Title: [Isolario]
Beans No. 8

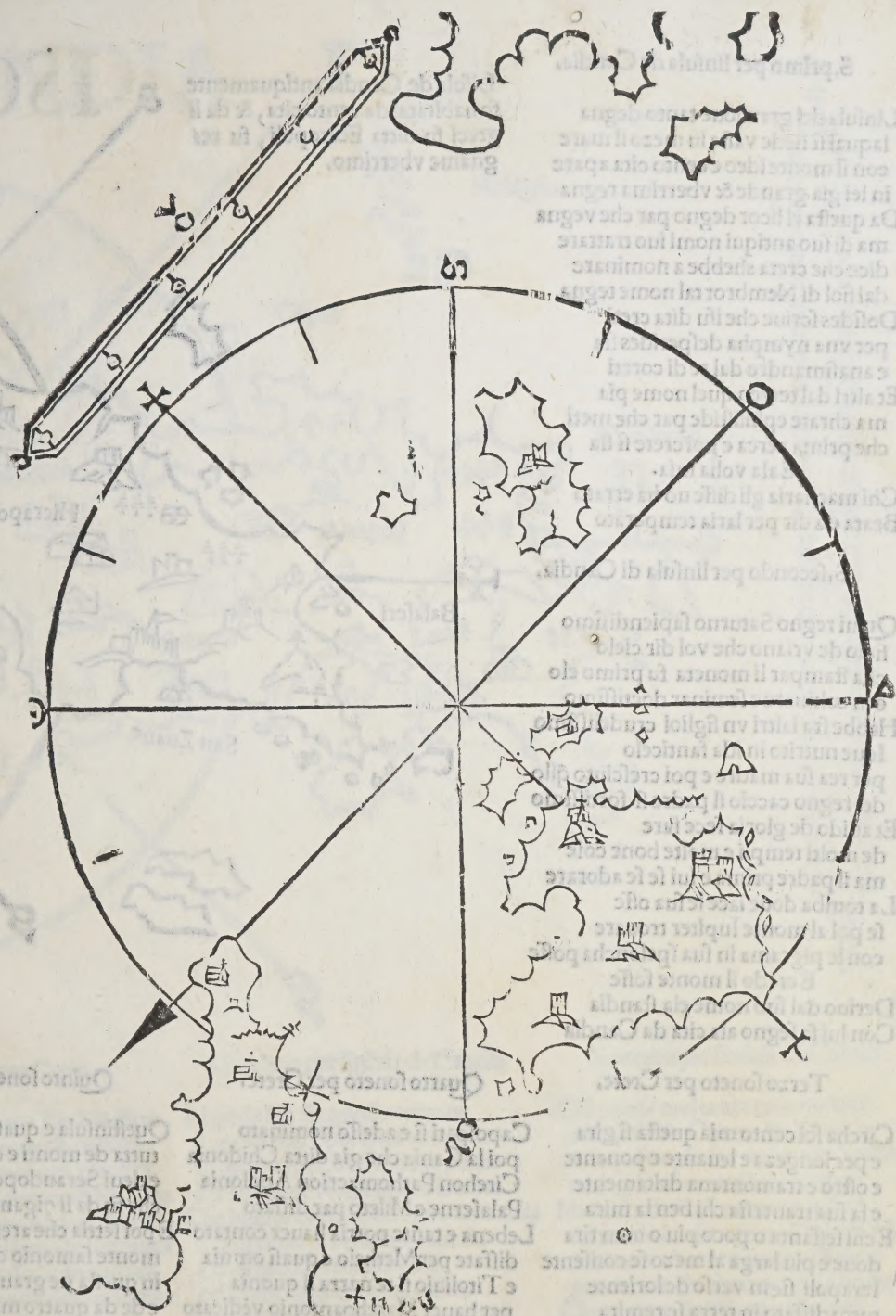
Al Diuo Cinquecẽto cinque e diece Tre cinque a do Mil nulla tre e do vn cento nulla. queſta opra dar piu cha altri lecce.

AL ſuon de le mie rime infime e baſſe
venga chiun per virtute ſi guberna
e cui lo ſuo deſio volentier paſſe
Che lo debil ſtil mio ſara lucerna
de quegli i qual ſta Machina mondana
deſian che el ſtudio ſuo chiaro diſcerna
La qual molto e admirabile e ſoprana
e vien da greci Coſmos appellata
che vol dir Mondo che el latino el ſpiana
Del cui con veritate qui ſe trata
per ſta operetta de vna parte bella
che il pelago de egeo vien nominata
Ne laqual ſi ſapra per mia loquella
quante inſule vi ſon picole e grande
& ſcogli & ſeche e cittate e caſtella
Li luochi i quali le dolce aque ſpande
come gia furno e come hora ſi troua
e qual venti contraſtan le lor bande
Qual mure ſono in piede e qual giu coua
tutte preciſe a voi ſia manifeſto
ne vo che altri cha effetto ſia mia proua
Chel non ce loco che io non hagia peſto
e varghegiato de quanto chel gira
talor me lieto che io non ſon ſta meſto

Et veduto ho ãche ognuno ĩ cui remira
tutti color che de queste Ciclade
e Sporade:saper tutto desira
Potrassi anchor veder come appellade
fun da gliantiq,e como hora se chiama
e da cui funo & e signorizade
Et qual di quelle son degne di fama
& furon ancho, e qual de beni abunda
& qual anchor de esser secorse brama
Qual adhora de gente e piu ioconda
& qual de dõne e pur tanto copiosa
che homini nõ ha tanti che risponda
E pero dõna ognuna e si gratiosa
de queste, che ciascuno che iui ariua
ha de secho restar lalma desiosa
Vnde per questo mi conuen che scriua
che el mar de le syrene i potria dirsi
per in se hauer tal suauitate diua
E chi auctor ne volessi potria girsi
a quel gran fiume de eloquẽtia emena
che fece tanto in questo stilo vdirsi
Dicea cantando io son dolce serena
che marinari in questo mar dismago
tanto son de dolcezza a sentir piena
O da ciascaun de gentilezza vagho
mie rime:e mira che vedra quãto ordo
han ste insulete in sto profundo lago
Et haueriti anchor qualche aricordo
de quelli i quali son degni di fede
ch̃ audir ciaschaũ de lor nõ sõ sta sordo
Il primo e quel che oue il sol tace sede
nel gran diserto:& aiuto colui
dai tre fieri animal che niente illede
Laltro fo ql ch̃ asa chea ogni altro e piui
veder gia volse, e il ciner vargezando
viuo al caldo vulcan trabuco giui
Poi quel Dionisio che scripse cantando
de situ orbis con tal melodia
ch̃ al ciel va ãchor sua fama arinsonãdo
E sequitato ho ancho il trogio e la via
de quel Põponio mella tanto degno
che vn Orpheo ꝓprio par cãtãdo el sia
E linclito Strabon con questi al segno
de cui si vede tanta fama sparta
che a recitarla a voi nõ hagio ingegnio
E daltri assai che su la bianca carta
descrito han de sto sito pontalmente
hagio inquiriti per via lata & arta
Hor per la gratia de lo omnipotente
de tutto io vniuerso alto factore
che ha prestato fauore a la mia mente
Adoperato lo disioso core
per me bon Venitian Bartholomio
da li Soneti, ver compositore
E hauendo el spirto prompto col desio
e con lochio vedute ad vna ad vna
e calchate col piede al voler mio

Con le mie ꝓprie man picta o ciaschuna
e in sto picol volume le hagio poste
come ha piaciuto a la bona fortuna
Con soi soneti in settantadoe poste
a honor de Christo e de quei soi scolari
che ꝓdico il suo nome ĩ piani e in coste
Et a contemplation de marinari
& a piacere de tutti coloro
che legerano i mei bassi vulgari
Hor incomenza il mio dolce lauoro
trouar Zerigo dicta chitharea
per lo principio de sto tenitoro
La qual per mezo sta a capo Malea
Sancto Angelo e poi segue Zezericho
poi linsula de Candia alta e nomea
Scarpatho e poi che da questo me spico
ver Rodi prendo mia piaceuol via
che e forte asa piu degno ch̃ io nõ dico
Poi trouo Charchi apresso a Limonia
la Piscopia con Nisari passando
vado a drito camino a Stampalia
E poi me parto questa star lassando
a Namphyo agiũgio e sancta Erini po
ver Sicandro pian pian vo nauicando
Policandro e vicino e a lui mi vo
e Sicno trouo partito da lui
a Milo vado che qui piu non sto
Sifano trouo e Serfino ambi dui
a Fermenia mi vado discorrendo
ne qui mi resto per vederne piui
Zya vego & Andre e Tine vo giungẽdo
Michone trapassando e le formose
Sdiles de cui va tanto ogniun legendo
De Leuita e Zinara so copiose
mie pronte vele a nauicar in freta
che de Lero veder sono desiose
Pactamos gionge mia leue barcheta
e Sio trapassa e a Metelin ariua
e a Negroponte sie gionta soleta
Legina varcha non de voglia priua
scorrẽdo per le Sidre e per mar dargo
come colei che fatica non schiua
E nauicando per quel ampio margo
gionta e di nouo per prospero vento
al loco doue pria mosse il suo cargo
Ma il gia stãcho nochier no ancho ꝯtẽto
vol del profundo Egeo far sua partita
come quel huom che da desio viẽ spẽto
E pel tranquillo mar le velle gita
al leuissimo vento nauicando
con la dolce barcheta sua polita
E va per le chiare vnde caualcando
come fortuna prospera lo scorge
fin che Cypro a veduto a suo comãdo
E qui per longo affanno il ferro sorge

Periplus Nison nel qual se contiene
sesantasete ogni insula magiore
nouantaoto e poi che son minore
riposte in questo egieo che le sostiene
Si come el ciel che le stelle ritiene
qual picole qual grãde e qual magiore
cosi son queste e qualunque le score
con il mar tranquillo de belta ripiene
Le miran tutte la da prima vera
con i suo scogli che son quatrocento
e piu sesantaoto che el non si erra
Le seche onde bisogna esser atento
coperte e discoperte in mar e a terra
e saperle schiuar per ogni vento
Si sono cento con quarantasei
Che dir fa a Marinari souente omei.

Per aprobar questa opereta fata
per me Bartolomeo da li sonetti
intendo de monstrar con veri effetti
quanto che lõda egiea habia cerchata
Et se ho piu volte ogninsula chalchata
e porti e vale e scogli sporchi e i netti
col bosolo per venti o i capi reti
col stilo in charte ciaschuna segnata
Quindece volte intrireme son statto
officiale e poi patrone in naue
merce di mei signor chonor mhã fatto
Bis con el bembo e tre pexari me haue
sopranzo longo e prima el bon donato
tre Loredami a do viazi graue
Laltro fu piu suaue
Querini baxadona e barbarigo
Venier Rimondo Zorzi e Mocenigo

S. per linſula de Cerigo.

Queſta inſula mia quindece lontana
verſo il garbino da capo malea
fu ditta antiquamente citharea
da venus che nel mar ditta e diana
E molto montuoſa e poco piana
il caſtel citheron ſe vede in ea
doue fu celebrata queſta dea
ſol per gliantiqui error da gẽte vana
In queſta Paris fiol de re Priamo
rapite Helena e in troya meno via
per cui in le ſtorie tanto mal legiamo
E volta circha da ſeſſanta mia
tre caſtelli habitati vi trouiamo
le dragonere da leuante i ſtia
E do e daſo e fia
La vogo in oſtro intende q̃l che dicho
Che al preſente e chiamata Cericho
E de linſula prima veramente
Del pelego de egeo verſo el ponente.

Per linſula de Cecerigo.

Se da cerigo parti e condurai
con la prora a ſiroco tua barchetta
per cercha trẽta miglia e vninſuletta
che volta ſolo diece atrouerai
E poi da tramontana tu vederai
ſolo da lei ſcoperta vna valetta
cõ aqua & aponẽte ha vna ſpiacetta
e ver ſiroco acao ſpati andarai
Pria daltri e per ianici po habitata
non al preſente e par ben la ruina
e vien da greci ſichilo chiamata
E cecerigo da gente latina
e de aſini ſaluatichi e adotata
cha ne la teſta vna pietra ſi fina
Che ſchaza il mal caduco e q̃l del ſiãco
Fa preſto parturir e la febre ancho
Sta inuerſo grieco il poro e la poreſſa
Fa che de notte te guardi da eſſa.

S.primo per linsula de Candia.

Linsula del gran ioue tanto degna
laqual si siede vasta in mezo il mare
con il monte ideo e cento cita apare
in lei gia grande & vberrima regna
Da questa el licor degno par che vegna
ma di suo antiqui nomi suo trattare
dice che creta shebbe a nominare
dal fiol di Nembrot tal nome tegna
Dosides scriue che isu dita creti
per vna nympha desperides sia
e anasimandro dal re di coreti
Et altri dal terren quel nome pia
ma chrate ephilistide par che meti
che prima aerea e poi crete si sia
E ala volia mia.
Chi macharia gli disse nõ ha errato
Beata e a dir per laria temperato

S.secondo per linsula di Candia.

Quiui regno Saturno sapientissimo
fiolo de vriano che vol dir cielo
cha stampar li moneta fu primo elo
e in coltiuare e seminar doctissimo
Hebbe fra ialtri vn figliol crudelissimo
Ioue nutrito in ida fanticelo
per rea sua madre e poi cresciuto qllo
del regno caccio il padre si fortissimo
Et auido de gloria fece fare
de molti templi e molte bone cose
ma il padre prima e lui se fe adorare
La tomba doue iace le sua osse
se pol al monte Iupiter trouare
con le pigrama in sua spelonca posse
E credo il monte fosse
Deriuo dal suo nome ela standia
Con lui fa segno ala cita da Candia

Lisola de Candia antiquamente
so habitata da cento cita, & da li
greci so ditta Ecatopoli, fu re-
gname vberrimo.

Terzo soneto per Crete.

Circha sei cento mia questa si gira
e per longeza e leuante e ponente
e ostro e tramontana dritamente
e la sua trauersia chi ben la mira
E chi sessanta o poco piu o men tira
doue e piu larga al mezo se consente
Icrapoli sie in verso de loriente
tutto disfato in terra se remira
E doue fu metalia e gran ruina
tanti musaichi edeficii se vede
e de letera greca che in latina
Dice lauate il capo e monda il pede
poi intrarai in sta casa diuina
ma qui la mano a loccidente rede
Doue chadisto siede
E doue Plinio chruimetopon dice
Che gia fu chisamopoli felice.

Quarto soneto per Crete.

Caposspati si e adesso nominato
poi la Cania che gia ditta Chidonia
Cirehon Pathomacrion Apolonia
Palaserne e Mileto par disfato
Lebena e tante potria hauer contato
disfate per Methelo e quasi omnia
e Titoliuio si te narra il quonia
per hauer Marchoantonio vẽdicato
Degli cretensi chel rumpete in mare
Retemo e poi che fu dito erethina
et altamura al chersoneso apare
E poi cholopisopoli et istrina
chandichun dita candia vedi stare
degna da tramontana alla marina
E de questa regina
De tute laltre che in stinsula stano
Bicorna milopotamo e quante hãno

Quinto soneto per Crete.

Questinsula e quasi intorniata
tutta de monti e da molti castelli
e deui Serandopoli infra quelli
che fu da li giganti gia habitata
E poi settia che arente il mar sachata
monte samonio da Leuante eteli
in questa ne gran caldi ne gran geli
e de da quatro mari circondata
Da luna parte il libico la sferzia
ionio quando eollo vol da laltra bate
legiptio si gli tocha poi la terzia
Lachaico fa alla quarta sue derate
ma quiui non bisogna star in erzia
e drizo in ver loccaso mie pedate
Che sono gia ariuate
Doue e la sitti sul dictineo monte
Ne laltro ti sara piu cose conte

Sexto ſoneto per Crete.

La ſitl e vn cãpo ſopra il mõte ditto
mia diecedoto grande da paſtura
poi verſo loſtro e meſarea pianura
magna che par al mezo del ſuo ſitto
La gran citta gortina e quiui dritto
Minos regno gia dẽtro a le ſue mura
laqual fu capo adeſſo ſie in baſſura
per ꝗl cho viſto e come itrouo ſcritto
Tante colonne e idoli ſe vede
e doue fu vn caſtel chauea conduti
daquare la citta como ſe cede
poco lontan de qui io hazo veduti
I lochi el monte doue e laberinto
che ſtaua il minotauro e tante coſe
e chel fiol de Egeio ſi lhebe extinto
Per cui tal nome a queſto mar ſi poſe
e a diece mia da quatro colli cinto
de ida il grande monte veder puoſe
Cha ne la ſumita vno edificio
Doue Saturno fecea ſacrificio

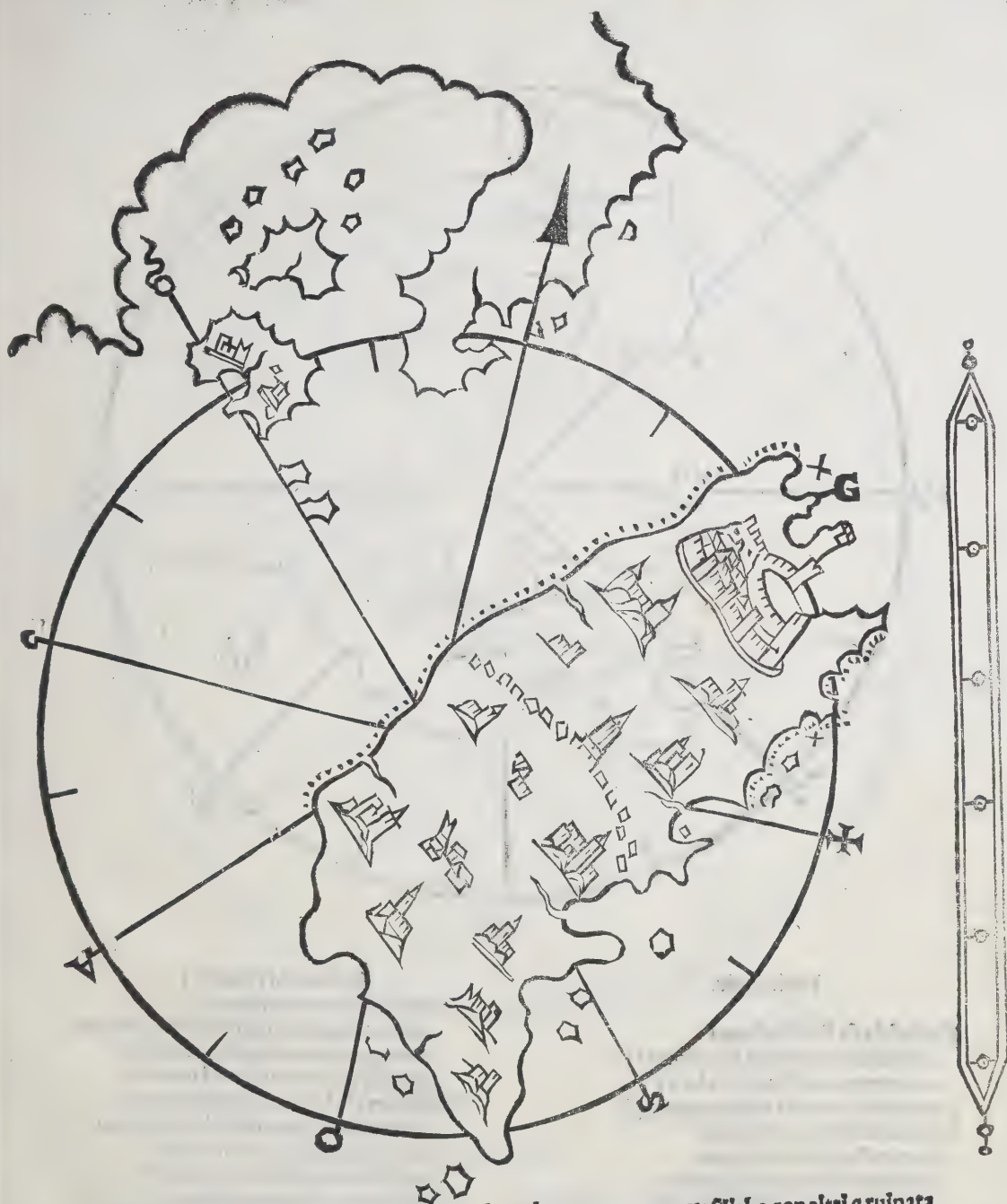
S,ſeptimo per linſula de Candia

Al pe de ida ſie gnoſia ruinata
e apetrapoli e poi quaranta mia
in queſto ſpacio aſſai dir ſe potria
ma laſſo e de Romani qui ſe trata
Che hanno coſtumi e lingua cambiata
ſi cherchuladi orſini par che ſia
e chortazi ſaturni queſti ſia
colloneſi cholluni e ſua caſata
Romolli in elladi adeſſo e cambiati
e i melleſini fu veſpeſiani
e i ſcordili fu de chaſa aglati
e vaſti ſi vien diti a i papiani
E daltri in certe valle ver ponente
che par chalto monte le vecha apreſi
dal quale a molti fiumi diſcendente
Poi vedi gran valure con cipreſſi
tanti che a dirlo mi ſtupe la mente
e de ala parte doſtro anchor piu ſpeſſi
E fano in Candia tanti lauor degni
Che van per tutto il mõdo de tal legni.

S.ottauo per linſula de Candia.

Chi potria mai tante coſe narrare
de linſula de Crete a dir il vero
che quãto piu la cercho e fo penſiero
tanto piu trouo coſe da contare
Ma in fin de ſto ſoneto iuo laſſare
drizando in altra parte il mio ſentiero
e in torno ſcorero preſto e ligiero
per certi lochi che mancha a tratare
Che e laltra chriſtiana e i farioni
e paleo chaſtro el ſcoio de lulachi
con linſulete dite i gaideroni
I gozi a largo e poi porto lutrachi
Cambruxa turluru la ſuda e boni
attali e la fraſchia ſe ben te atachi
Chaliſumera nachi
Chalos e ſpina longa e cholochita
Guarte da luouo e ſan zane te aita.

¶Per Scarpanto.

Dito de la grande insula de crete
de Scarpanto narrar si me conuiene
che antiquamente fu dita palene
per che vn fiol de tithan quiui stete
Carpos in greco fruto il latin mete
e chi salamon lassa e in grieco tiene
la proda in mia sesanta a questa viene
ma in pria el chaso a sto camin vedete
Questa cinque castelli in lei hauia
de iquali tre habitati anchora nha
e volze cercha da setanta mia
Porto tristo ma ver leuante ista
e deui olimbo e linsula saria
con quei scoglieti che tre boche fa
Nutrisse palas qua
E prometeo de grande inzegno nacque
Che de crea far limago prima piacque
E questo non se tacque
A chi volesse tor mogliere a proua
Si fata vsanza a stinsula se troua.

Per Rodi.

Il vas de eletione a queſta ſcriue
e ſuoi habitanti diti i collocenſi
che ale terene coſe lor non penſi
ma che ami le ſuperne ſancte e diue
In queſta ſon le belle roxe eſtiue
che col ſuo degno odor ꝯforta i ſenſi
per cui tal nome aqueſtinſula tienſi
da roxe Rodi in greco ſe deriue
La ſua citate antiqua gia fu albergo
a ſignor molti de Laſia minore
dita adeſſo turchia & vaſe a tergo
Perche la fu piu nobile e magiore
ma iteramoti in parte te dico ergo
a exinanide ſue ſuperbe tore
Et ſapi tu lectore
Che deleteuel come chaltra che ſia
E volze vn.C.e vn. . L.e.iiii mia
E gia ditta ſi ſia
Ombira dria arabiria & gialiſo
Antiquamente per dartene auiſo.

Per Rodi.

Verſo greco e garbino ſe diſtende
a guiſa duno ſcudo quaſi fata
piana in ſeptentrione a loſtro rata
molti caſtelli in lei ſi ſe comprende
Prima lindo fortiſſimo che aſcende
dal porto ſuo chaũ ſcoglio nelitrata
vaſilicha con altri e ruinata
ma chatauia habitata eſſer ſe intẽde
Aganea da ruſtici & palacia
poi ve monte filerno el ſuo caſtello
doue fa noſtra donna a molti gratia
e la cita di Rodi che vn zoiello
L oſpital de ſan Zuane da alozare
che ha dal grã maiſtro ogni ſouegno
e tanti bei giardini intorno apare
Ma quel del paradiſo ſiel piu degno
in queſta prima fu larte del mare
como e de le ſue croniche il ꝯtegno
E in queſta anchor vn idol grãde fue
Collos che ĩ veder lõzi hauea vertue.

Per le simie.

De linsula de Rodi lasso qui
pero che altro camin mio legno fa
e ponente e maistro par che va
per cercha trenta miglia o poco pi
Linsule de le simie trouo mi
fate cusi come tu vedi qua
il nome e dun che le signoriza
sime chiamato e puolsi dir cosi
Sima in greco & in latin vicino
si che per questo si potria chiamare
che aprouo il terren fermo el suo confino
Queste ha vn forte castello apresso il mare
doue se fa vn perfetto e degno vino
e diffatto piu entro vnaltro apare
E poi queste girare
Da trenta mia e del viuer han modi
Con quei da terra ferma e quei da Rodi.

Per carchi e limonia
Se da le simie te vorai leuare
per andar quarta dostro in ver garbino
circa quaranta mia per tal camino
limonia e carchi tu potrai trouare
Che prima se hebbe calista a nomare
de lequal gia i giganti hebbe domino
e sono montagnose adir latino
ma fichi in copia se poi achatare
In questa e vna degna cosa nota
che quando i patri suo figlie marita
le zape e ibadili idano in dota
Per che mai se consumano in lor vita
san Nicolo con sua mente diuota
hebbe da dio sta gratia alor largita
Pero che essendo in dita
Dal camin stancho e lasso il vechiarello
Quei che zapaua el condusse al castello,
Che da leuante il porto e sua clisia
E volta tutta cercha vinti mia.

Per la Piſcopia

Verſo il ſuaue zefiro ſe inuia
per londa egiea la mia picola barca
e per poco camino preſto varca
da linſula de charchi a piſcopia
La qual fu dita dilufano pria
che vol dir par a tutti la ſua marca
e per non laſſar qui la mente charca
la volta tutta trentacinque mia

E da la tramontana ſe dimora
el porto la pianura e vn caſtello
ſan Stefano chiamato che gli honora
Monte fondifluo da Leuante apello
e da Ponente il caſtel cuchalora
che da pouera giente habitatello
Ma nota qui lettor degno e ſoprano
Che Piſcopia vol dir guarda lontano

Per Nisari.

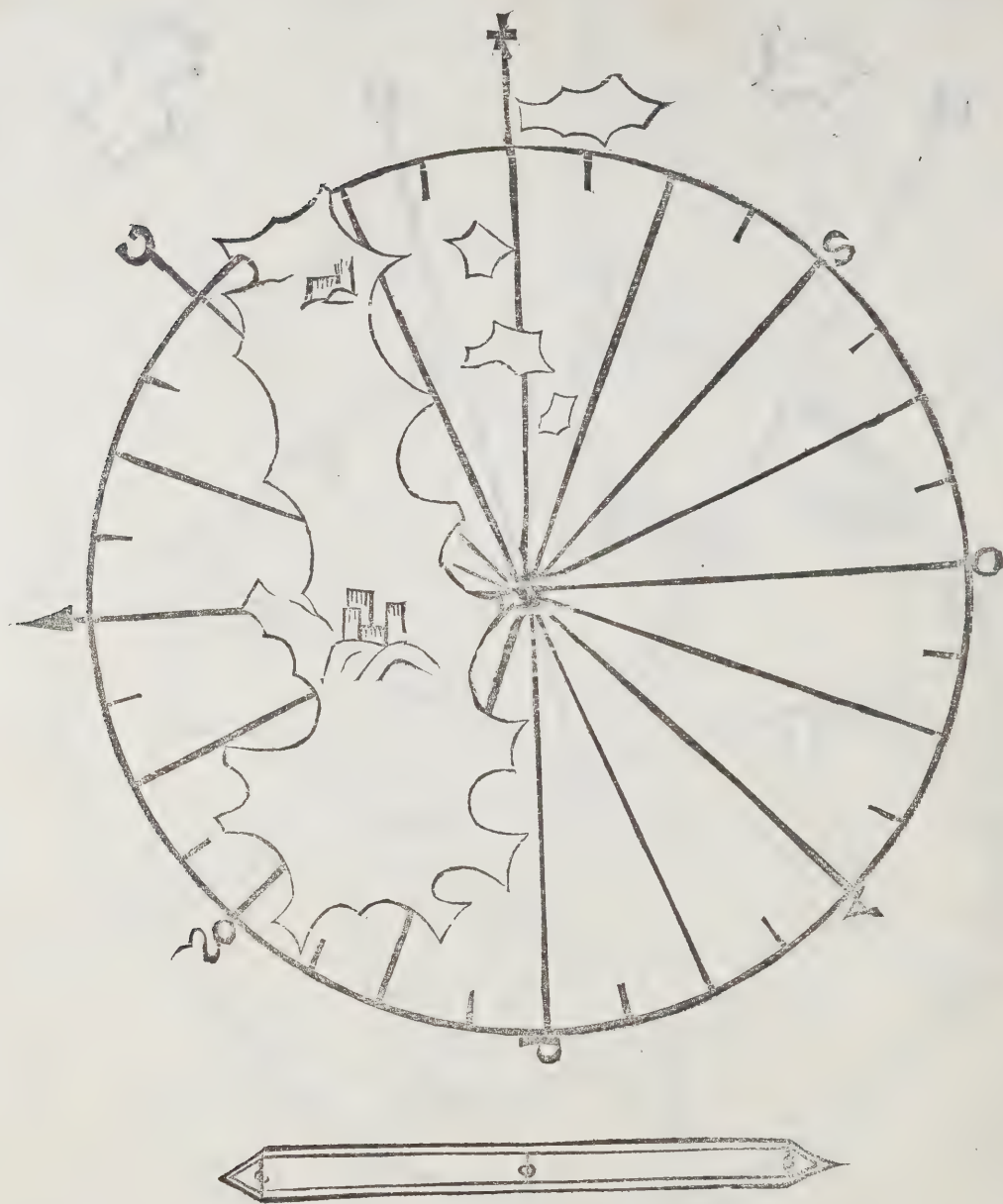
Pur per Ponente va mia nauicella
che se partita da gnarda lontano
e per che manchi al timonier lassano
la porta per sto mar bassa la vella
E pel breue camino e gionta quella
a Nisari o a carachi per certano
donde che fu a flaminio capitano
pronosticato sua victoria bella
Questinsula si ha in mezo vn alto monte
che ne la sumita tal volta a foco
come a vulcano & a dal pe vna fonte
E de in vn pian vn lago in questo loco
doue suo gente a far so fere e pronte
et a cinque castelli e duo ne toco
Per che glialtri val poco
Mandrachi e paleocastro i mior sia
Fa fichi assai. e volta vinti mia

Aspeso teramota. e aporti e strana
Verso Ponente e lesindra e chirana

Per Stampalia.

a mia trireme da Nisar partita
: inuerso loccidente nauicando
:irca cinquanta mia vien retrouãdo
insula astipalea qui ve descrita
ɥuesta ne i capi e larga in mezo strita
& se dintorno landarai circando
de molte peschason vera catando
ĩ come tratta Ouidio de la dita
Quasi per tutto e stacii e porti esnelli
e stete vn tempo gia deshabitata
e parno le ruinedi castelli
Poi fu da vno querini re habitata
el vathy solo e imple de tutti quelli
e fu gia degna e molto apresiata
E de la sua zirata
Mia ottanta tre, e dintorno e arente
Ha molti schogli, e la erpa a ponente.

Per conupi e molte isolette

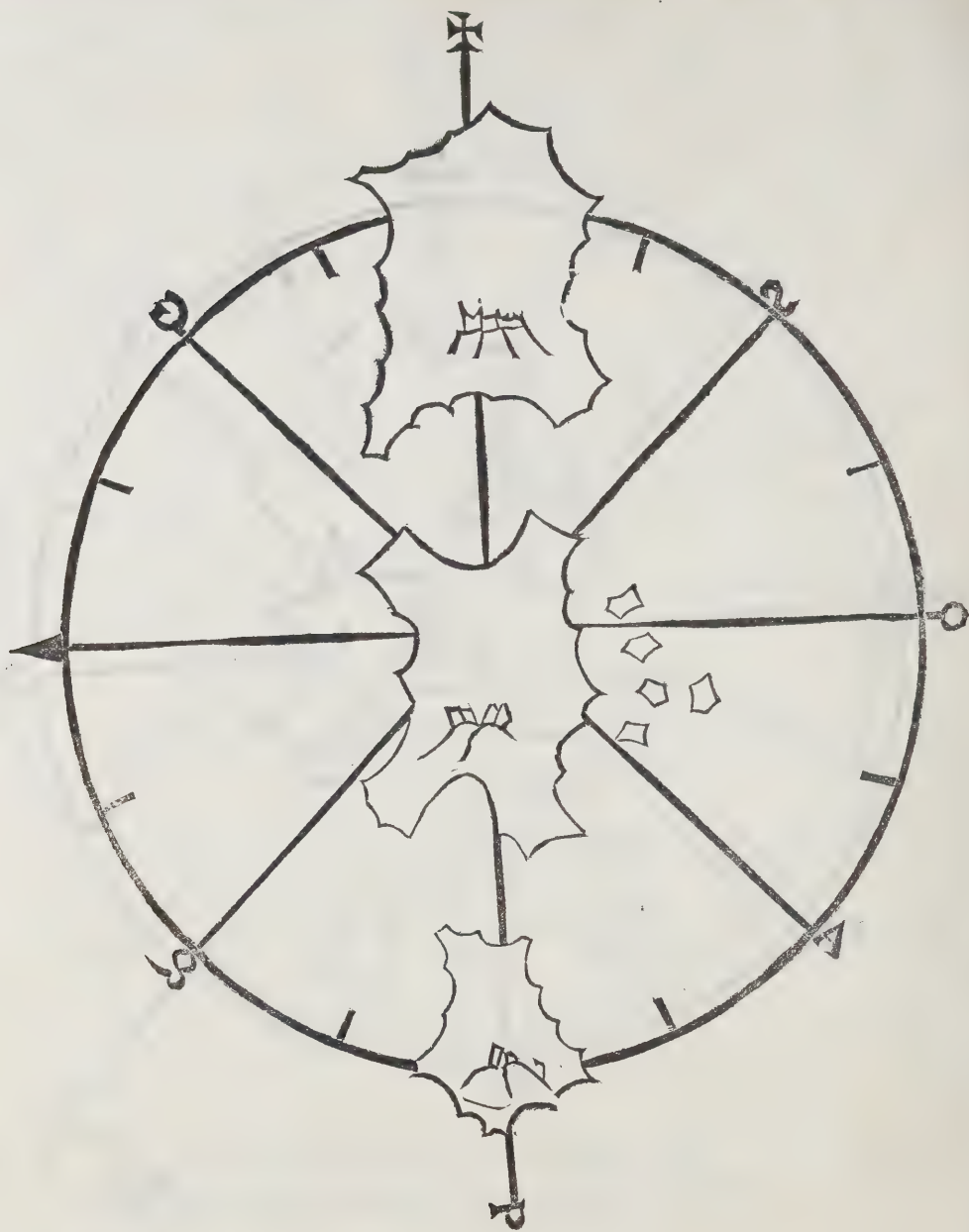
Se lassi Stampalia da tramontana
drizando ver meridie il tuo camino
troui Conupi a le seche vecino
Placida dita, Hiea con zafarana
Con cĩque scogli, & poco piu lontana
vedi deonia appresso vn scogliolino
e poi mirando fra lostro el garbino
piu lonzi vedi linsuletta plana.
E inuerso di sirocho sta la scroua
cõ suo porceli, e bisogna aprir li ochi
chi a sto camino de notte se atroua
E non se fidi de pedori siochi
che chi sta ĩ porto, e bene nõ si moua
per fin che de oriente phebo scochi.

Per Namphio

Echo linſula Namphio qui preſente
aphios veramente e piu coreto
che e vocabulo greco e con effeto
in latino vol dir ſenza ſerpente
Perche el terren de quella non conſente
che animal venenoſo e maledeto
in lei ſi viua e ſenza altro riſpeto
chi vel portaſſe el moreria repente

In capo queſta da leuante iſtaua
vna ben habitata e gran forteza
doue ipirati peſſo ſe anidaua
Onde per quella gente mala veza
li ſuoi habitanti ſi la ruinaua
e fene vnaltra al mezo piu in alteza
Stan con piu ſegureza
Trenta mia volge e non luntan da terra
Se vede i ſcogli e linſuleta gierra

Per ſancta Erini

Verſo la parte doue il ſol tramonta
da nanſio e vinti miglia apolegaſſa
da laqual thireſia par che ſe laſſa
e par anchor le vene oue ſu gionta
E da ſileta ſileterra aſumpta
caliſta quando naque bona e graſſa
fra queſte poi vi aparſe vna piu baſſa
che hora apornisi & pría thia ſu conta

E a noſtro tempo e nata caimeni
ma ſanta Erini e meza profundata
ben che abonda de melli e daltri beni
Alto el caſtello e vna citta diſſata
vedrai ſe aloccidente lochío meni
pur da romani titoliuio tracta
Mal porto e ſua girata
Quaranta miglia e dieceocto lontana
Sta in verſo de garbino la chriſtiana

Per Sicandro e Policantro.

Policantro questa insula se chiama
tanto voi dir qual de homini citade
vedese le sue mure ruinade
che pría de vederle se hebbe brama
Adesso le de gente e porti grama
bẽ che vn romito vi stesse vna etade
e turchi pieni di maluasitade
si pose la sua grota a focho e fiama
Volendo dapoi far la sua partita
aldi vna voce che cridaua forte
dicendo guai a vostra trista vita
A lhom de dio voi hauete dato morte
e dal ciel vna spada se partita
ponẽdo ognun di loro a male sorte
E partiti da questa in ver ponente
Millo e Polonia troui chel glie arente.

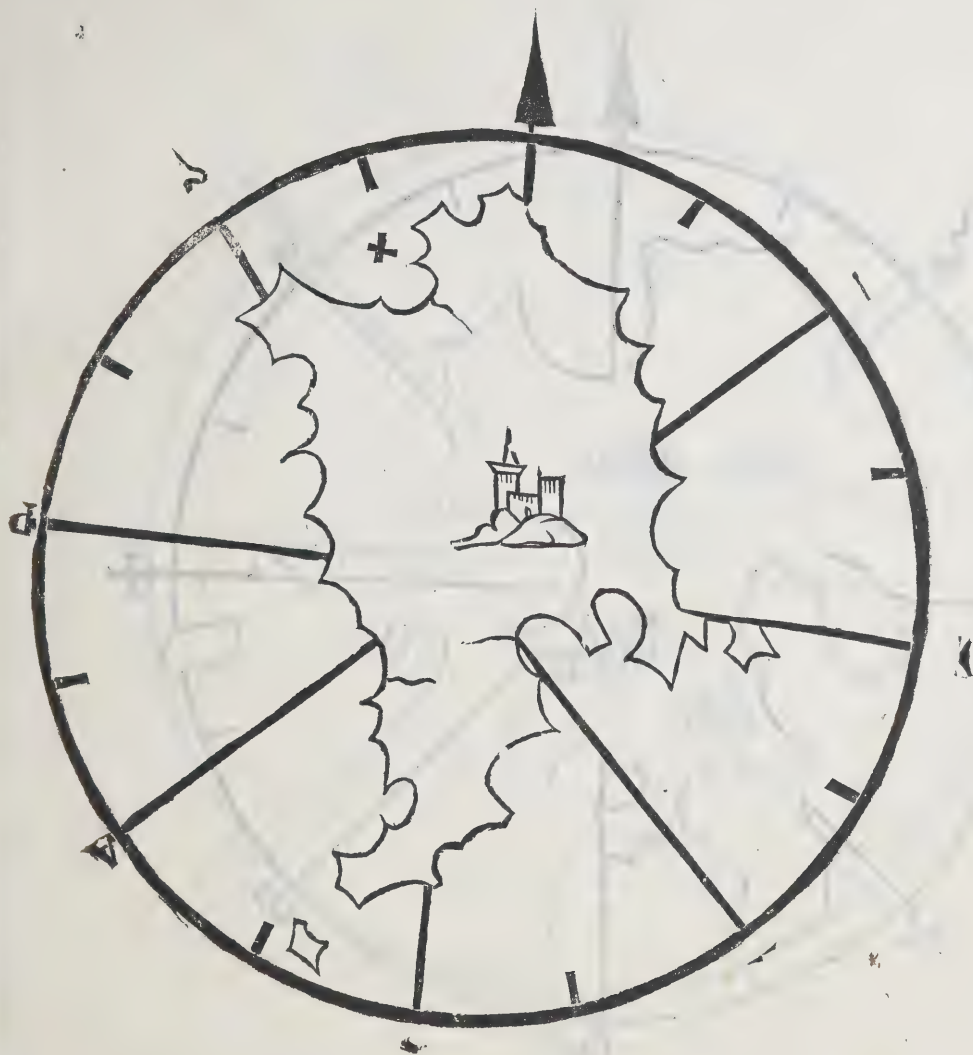
Per Sicandro e Polcãtro. S.

Sicandro vedouel deshabitato
che in latino linsola di fichi
gia fo ben habitata crede mihi
perche se vede il suo castel ruinato
E per quel che in antiquis hó trouato
chel valente Meleo de qui se spichi
cõ duo nauilli armati de suo amichi
per dar socorso a Troya, & arriuato
Fra Sdile & Tine vn nẽbo gli assaltoe
si ruinoso chel mare gli somerse
che Asicandro costor ma piu tornoe
E fu prima cagion che se disperse
perche le donne vedoue restoe
e poi corsari laltre cose aduerse
E pouera de porti, e in ver ponente
Policantro e sicno si gli sta arente.

Per Milo.

Cibele dea gia in questa fu adora
   che zephira Aristotile gli dice
   insula degna nobile e felice
   come altra che in legeo io habbi troua
Emimalida e siphe fu noma
   ma ricordar firenza qui me lice
   che fu donna de Milo e me vna vice
   da mastro e calamita el suo porto ha
I nel capo dil quale e terra piana
   ce vna torre case & vn castel
   che miglia duo da quella sie lontana
   e vn altro e verso greco piu de quel
Forte e sicuro. e poi il bagno e le riue
   e abasso oue le donne laua i panni
   cō ql terreno che biancha come neue
Qui si hebbe Menesteo gliultimi affanni
   o quante pietre de molin son quiui
   e de donne copiosa e melli e grani
Gira mia otanta & antimello vezi
Polino e largentara e gli altri lezi

Per linſula Siphano.

Queſta inſula ſi die ben commendare
perche lo eterno & immenſo mottore
ſenza niſſuna ſiſma ne altro errore
con catholica fe qui ſe ha adorare
Cerropia Siphano hor ſi fa chiamare
e ĩ mezo ha vn bel giardino & vna torre
cõ degni frutti e lacqua che al mar corre
ma montagnoſa in la piu parte apparre
El ſuo caſtello e da Leuante.e nota
che ha vn loco ditto ſchinuſſi a Ponente
e a lhoſtro vn porto & vna citta rotta
Ditta parthii alo come ſi ſente
dal ſchoglio chitriani poco rimotta
e pan fu qui adorato antiquamente
E par fina ai preſente
La ymagine ſua rotta in vna via
E volge tutta ben quaranta mia
E ſi farai partia
Da milo.e inuerſo greco tu anderai
In men de trenta ſi la trouerai
E queſto intenderai
Che molte donne qui viueno caſte
Perche non han tanti viri che gli baſte

Per linſula Serphino.

Dltro che habblan de ſiphano anchor reſta
de Serphino che e qui dir qualche coſa
che ben che la ſia ſterile e ſaſſoſa
da aſſai capre ſaluatiche vien peſta
E vna herba dita a ſerphi troui in queſta
che a lo dolor de fiancho ſie vertuoſa
da laqual forſi tal nome i fu poſſa
ma da Seripho e áchor coſa piu honeſta

Che vn homo fu che qui ſi hebbe a regnare
e in queſta fu gia apol per dio adorato
ma ad hora pocha gente lha habitare
Da lhoſtro el porto el caſtel habitato
e quei poueramente hanno a campare
de capre ſeche al ſol che hanno pigliato
E facio te auiſato
Che da Siphano a lui ce poca via
Per tramontana e gira trenta mia.

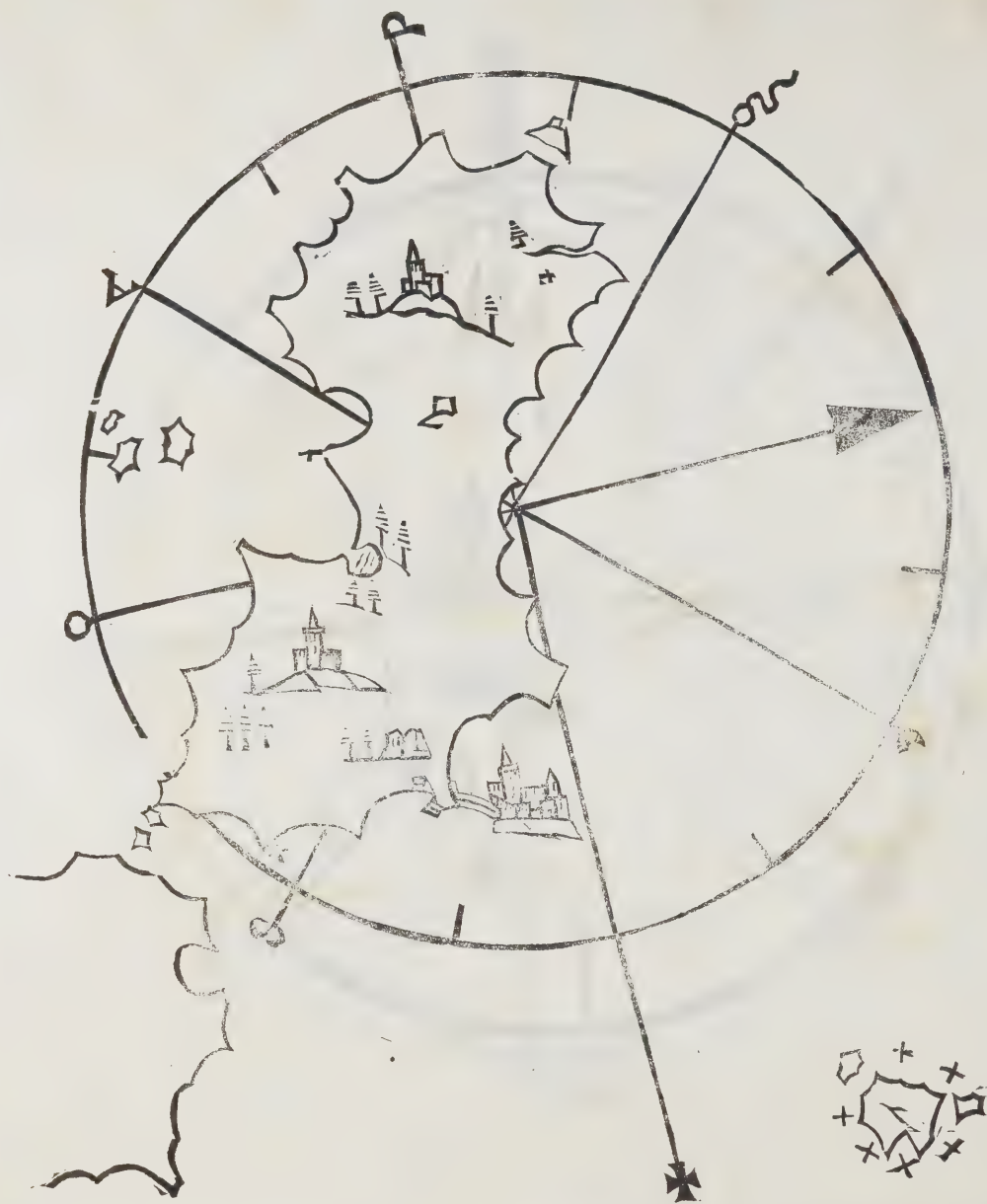
Per linſula Fermenia

Per legeo pur inuerſo el maiſtro ſcorre
il legno mio che gia gionto a termia
la qual ſi volgie cinquantatre mia
e vol vn poco qui lancora porre
Perche gli bagni ſuoi me aliegra il core
che paſſan quei da Padua a voglia mia
e gioua molto ad ogni malatia
et io de cio ne ſon vn ver auctore

Glie mŏtagnoſa e da leuante ha vn piano
con ſancto clini & in capo del dito
la terra e che termia dita ſi habiano
La quale gia trouoſſi a mal partito
da turchi preſa e ſtete in grāde affanno
da poi rifata, e da ponente il ſito
E de porti fornito
Ha torre in mezo, e fiume che va in mare
Cerere e bacco e ſede han qui abundare.

Per linſula Zea.

Linſula Zea da Zeo vien ricordata
figliol de febo chebbe qui a regnare
ma del ſuo degno porto i vo trattare
che de verſo maiſtro e la ſua intrata
E de ſi fato che ogni grande armata
de naue e de galere in lui pol ſtare
con aqua da fornirſe apreſſo il mare
fina al caſtello vna pianura e fata

Con molte ſaluazine e ne la ditta
glie vn fiume e chi in q̃l beue ſi vien matti
e poi retorna quando le padita
Quiui fu il gran Pompeo buta da i fatti
volendo verſo Laſia far ſua gira
ma laſſo lei per che de laltre tratti
E per maiſtro lachatti
Da Fermenia partito in diece mia
E lei cinquanta intorno par che ſia

Per linſula deAndre primo.

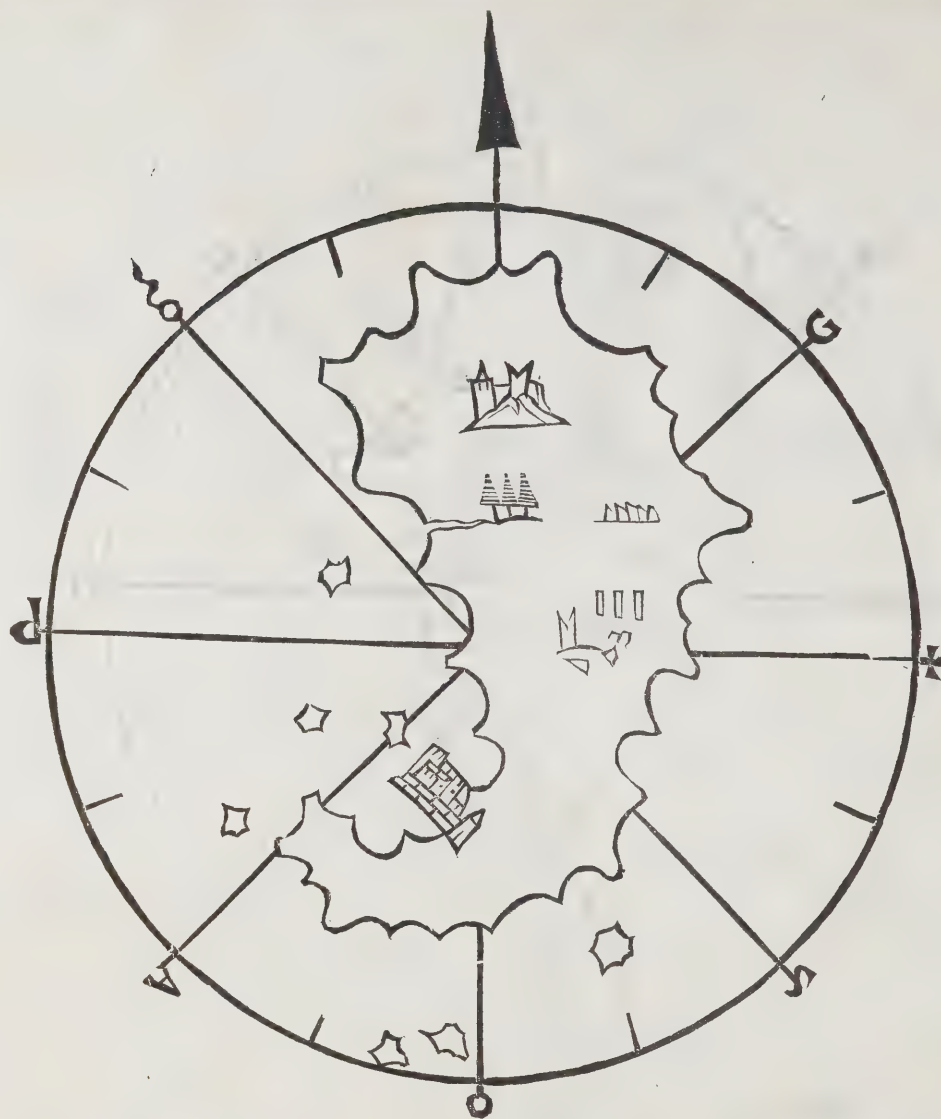
Andre ſie inſula grande e fructuoſa
che prima fu cauro prenominata
da calimacho a tandro poi chiamata
altri nonagria e poi fu dita ydroſa
Per che le molto dacque copioſa
el gran porto caurio da lhoſtro acata
e da Leuante vna citta fundata
che gia fu degna nobile e famoſa
E per vn degno ponte a lei ſe va
e in capo glie tre ſtrate nel intrare
la ymago di Mercurio qui ſi ſta
E ſopra i monti poi caſtei mirare
ruine e marmi in queſta aſſai ve nha
e circa mia nonanta puol girare
E ben diece mia appare
Luntana da euboea quella bocca
Che ditta ſilopha che i legni in bocca
Et anchor qui ſe tocca
Delacqua de oſtedoxia che par vino
Ogni anno el primo di de genar fino

Secondo

Pur de Andre i q̄ſti metri anchor diro
che fu ſignoregiata da re Nio
quando larmata greca fu al caurio
che ſue bianche columbe gli furo
Si che per queſto molto ſe adiro
e con biaſteme quei ſi maledio
fene vendeta. e poi regno vn ſo fio
da cui tal nome a queſta ſe aquiro
Quei duo ſchoglieti che nel mezo apare
tra lor ſi puol paſſar perche ſon netti
el caloiero vedi in alto mare
Non gia bon vechio ma da triſti effetti
e feſſe antiquamente ege chiamare
che vol dir capra e par quaſi capretti
E Plinio par che metti
Che da queſto ege il mar egeo de prma
Haueſſe il nome & e da farni ſtima.

Per Tine

Tine questa si chiama e si chiamo
da Aristotile greco prima idrosa
e demostene gli disse ophiosa
ognun di lor gli disse il parer so
Sopra lun di duo monti e il castel po
e in mezo vna gran valle fructuosa
che al tempo de Alexãdro fu famosa
e de romani quasi la ruino

Da tramontana ecolobitra valle
Panarmo col suo scoglio e da Leuãti
da sirocho e garbin per bora a calle
Luna e san nicolo san zuan e auanti
da Ponente vna torre in monte salle
& e bene fornita de habitanti
Seranta mia voltanti
Micõe quindeci Andre lonzi vn mio
Da delos dieceotto al parer mio

Per Micone.

Micone da vno Re ſe nomino
e tal dice che non vene di la
ma che da Micos la ſe deriua
che in greco vol dir longo dir ti vo
Nobil gia fu per tempo che paſſo
par che haueſſe edificii in quantita
Virgilio gia de queſta fabula
dicendo che per mar grã tempo erro

Queſta inſula ſi volze trenta mia
e per ponenre troui la marina
vn muolo apreſſo vn porto par che ſia
E de vn caſtel che con queſti confina
da lhoſtro fin ponente e ſcogli in via
e Delos cinque mia gli ſta vicina.

Per le Sdiles

Se licito me qui chiamar apollo
per obseruar il poetico stile
a dir de linsulete de le Sdile
doue fu el tẽplo suo sopra dun collo
Le pur meglio laluto che esser solo
supplico adunque lui cõ sue fauille
dalcuna ispiri nel ingegno exile
per tal che come Marsia nõ sia follo
Aristotile Plinio & il bon Virgilio
tratta di questa e chi gli dice Ortigia
Asteria cynthia e non pone in exilio
Delos zinetto pirpile e chi lagia
chi certa e midia dice in suo consilio
piu nobile che tutte e fata e sagia
E questo per mi se hagia
Che lho vedute e nõ se scriue in vano
Colone ymago marmi e fõti cħ hãno

Per le Sdiles.S.secondo.

Quiui vn grã tẽpo Apollo fu adorato
con doni e sacrificii magni e degni
di diuersi paesi armati legni
veniã et da nobil gente frequentato.
Chi virgine fanciulle hauea portato:
chi imagine de marmi & altri ĩgegni
al tempio suo monstrandosi benigni
per saper del futuro lo suo stato.
Quiui se dice che nacque diana
Cinthia chiamata dalo cinthio mõte
apresso il quale iace vna fontana
Che quãdo cresce il Nilo cresce il fõte
da cinthio ĩ fuori tutta laltra e piana
& pirpile & orthigia sono conte
Et di tal nome assumpte
Luna de li coturni,o coturnice
Laltra da pir chel fuoco in greco dice

Per le Sdiles .S.terzo.

Cinque vna:diece laltra puo girare
duo scogli ĩ mezo,e vn miglio separate
di statii & porti assai bene adornate
et dicese che vn tempo erro per mare
Poi in mezo del egeo shebbe a fermare
& son dalle cyclades circondate
souente dai poeti recordate
piu degne per Apollo:& pel mercare
Se da lor parti:& vai verso oriente
Fornoli & Dragonisi trouerai
& piu verso il siroco turbulente
Patamos,Lero,& lango vederai:
Et poi fra lui & lostro sta Nexia
e inuerso mezo di pario se truoua
& Milo inuer garbin per quella via
Sifano et Sersi inuer Ponente coua
& cosi sta Termia & Serna & Cia
& andre & tine al maestro la pruoua
Lẽnos ver tramontana & sio ver griego
Per nicaria & samo a lui mi piego.

Per la Suda.

Questa insula si gli fu ditta hyera
chein greco vol dir vechia e poi fu dita
Sucla, perche vna donna il nome inuita
che tenne a suo gouerno questa terra
Hor per la Suda il suo nome si afferra
& ha vn castello sopra vna salita
habitato da gente molto ardita
ma piu pouero e adesso che non era

E si a lhostro e Sirocho guarderai
glie molti scogli e sopra vno de quegli
son spiriti che chiama e fan gran lai
Questa si ha vn degno porto apresso degli
e se quanto la volgi cercherai
sono mia trentacinque boni e begli
Et se da lei te auelli
E in ver maistro drici la tua via
Trouerai sirna da dodeci mia.

Per Pario.

Prima plathea de poi minoa fu dita
Paros e Pario anchor e nominata
de boni porti assai ben e adotata
con acque e frutti e dogni bē fornita
Se il marmor nascie qui domine ita
che par da lonzi tutta neuigata
verso ponente par Minoa diffata
il chiefalo da lhostro sta in salita

Al scogli e forzador per mezo dello
ben habitato e poi da tramontana
sie il porto e lacqua & ausa il bel castello
Vedi i tre scogli e mermiga lontana
poi antipario e irochi apresso quello
il castel forte e alpie monte caprana
E tutta gira cinquantado mia
Verso oriente sie diece a Nicsia.

Per Nicſia primo.

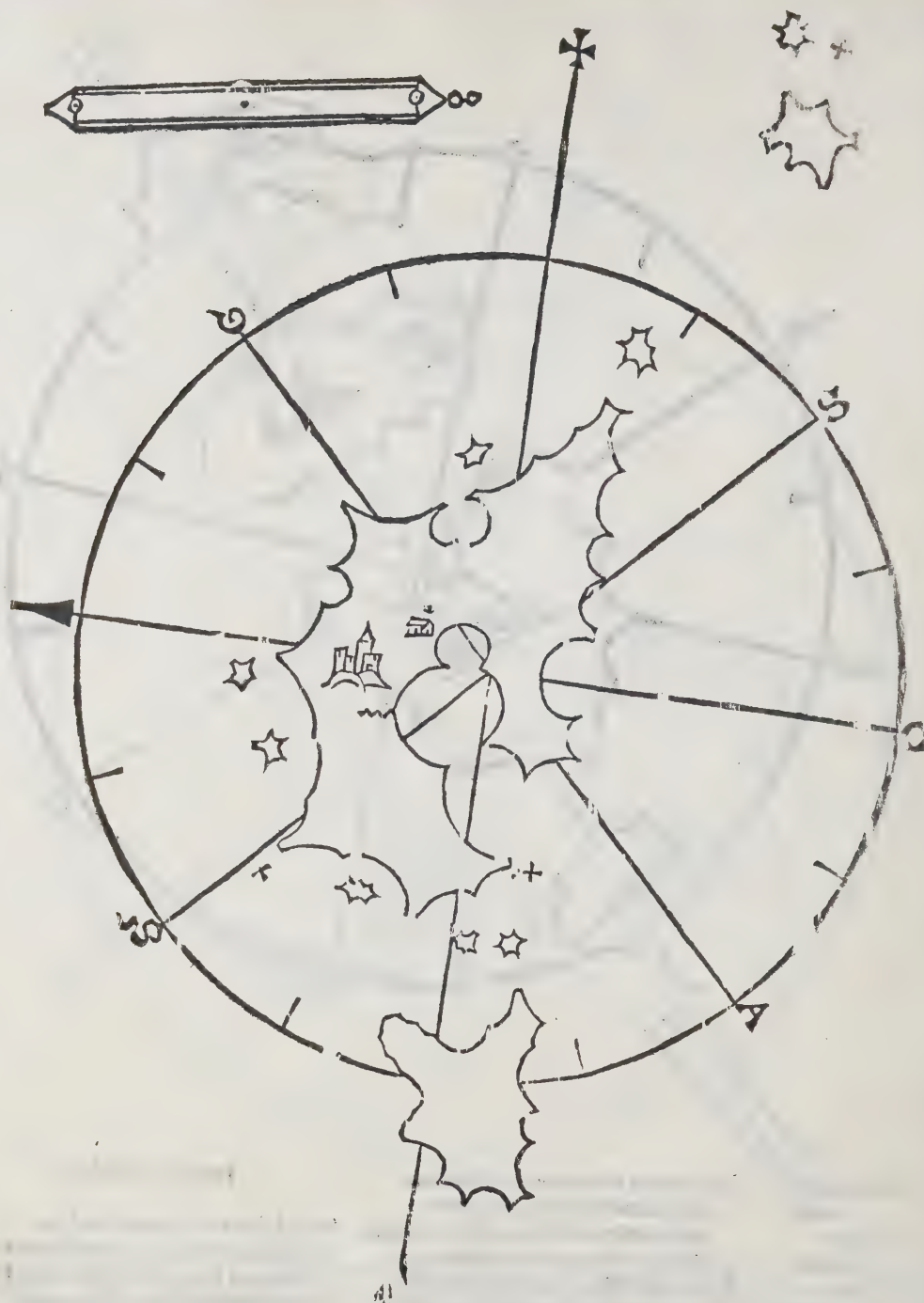
Nicſia tra le altre adeſſo e la piu degna
ſtrongili plinio i dice cioe ritonda
ouidio. dionyſia perche abunda
de vini e belle donne. e ſemp̄ pregna
Fu dita nacſo amoroſa e benegna
e ſcicilia minor tanto e feconda
de blade che a li tēpi in lei ſi inunda
che par che laltre apreſſo lei ſouegna
In queſta ſiede anchor vna fontana
che facendo theſeo ſua ritornata
de crete arente lei laſſo andriana
Poi bacho la hebbe a cui fu conſecrata
q̄ſta al ſuo tēpio al ſcoglio nō lūtana
e de ſua ymago al caſtel aterrata
E de la ſua girata
Miglia nonantacinq̄ e in ver ponente
A la terra el caſtel el porto arente
E ſetu poni mente
De verſo greco e linſula ſtenoſa
Gia fu habitata & e molto ſaſſoſa

Per Nicſia ſecondo.

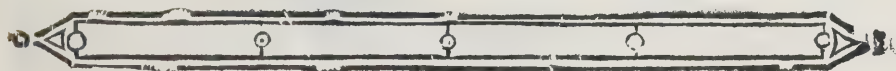
In queſta nacſo re Peleo vi ſtete
come ſi vede a delos la ſcriptura
nacſi apolinis dice la lectura
ſua ymago el ſacrificio che lor dete
Io dico cio chio lho vedute e lette
leonida athinagoro atineum. dura
al ſenſo gia. ma aſſai degna ſcultura
e fu colui che xerſes ſi rumpete
Et aſſai coſe antique e degne ſono
ma voglio ritornar a vuruuriti
doue le donne da il venereo dono
Tutti ſon piu ſecuri e ſtan piu arditi
eſſendo in melathio che forte e bono
beati en chi p guerra in quel ſon iti
Qui ſon gratioſi ſiti
Apolonos vie ancor & aparato
E del liquor de baco e bon mercato

Leuante	Fra leuante e ſiroco vien chiamato
euro	euro come tu vedi il mezanino
Siroco	e infra loſtro el ſiroco a il ſuo confino
noto	noto che viene cuſi anominato
Oſtro	E poi infra loſtro e garbin e trouato
libonoto	libonoto che gliene a lor vecino
Garbin	e vedi in mezo el ponente el garbino
Aphrico	aphrico che infra quei ſi ſta notato
Ponente	Fra ponente e maiſtro troui argeſti
Argeſti	tra maiſtro e tramontana ſi ſe pone
Maiſtro	circio, come tu vedi in mezo a queſti
Circio	Aquilo e poi fra greco e ſetentrione
Tramontana	po fra greco e leuante e cecia aſeſti
Aquilo	come ſe intende fati per raſone
Greco	E con diſcretione
cecias	Da grandi autor i eglie vno piu vedere
Leuante	E gran virtute aſſai coſe ſapere

Per molte inſulete

Pira chiero raclia furno habitate
Son picole inſulete, e ver Ponente
duo altre ſono che li ſtanno ater te
che danimal ſaluatichi e carcate
Aride montagnoſe e ſegregate
poco luna da laltra poni mente
de boni porti nonne parlar niente
che quaſi tutte e il mar ſi le combate
De turchi e de corſari e ſta caſone
che queſte e molte ſon cuſſi diſerte
con gran ruine e deshabitatione
Con poco circuito ſon reperte
verſo il garbino con poche maſone
de laltre che hãno haute male offerte.

Per Nio.

Partito che ſerai tu da nicſia
ver mezo di conuienti nauicare
ſe voi de Nio quellinſula atrouare,
che volge circha da quaranta mia
Nio ouer neo in greco par che ſia
nouo in latin o zouene in vulgare
e nios nauale puoſe interpretare
piglia qual piace a la tua fantaſia

Queſta a la parte doſtro ha vn degno porto
doue le naue correno ſouente
e per fortuna li prende conforto
E pur da quella parte ſta eminente
il ſuo caſtello con poco di porto
che ſempre teme de pirata gente
E manda in primamente
Le vechie fora a deſcoprire al piano
E poi lauora a parte il terren che hanno.

Per Amorgo.

Questa insula Amorgo gia antiquamēte
intendo che pantage fu chiamata
e par che la sia assai ben cultiuata
e gira miglia ottantazo circa arente
In questa tre castelli sta al presente
Amorgo per el primo si se tratta
da cui linsula tutta e nominata;
il secundo el hyali come si sente

Castel plati si vien chiamato il terzo
se da gli suo habitanti intisi bene
ma so chio non fu qui marinar guerzo
Che la bandiera soto vento tiene
nel cercar de legeo non fu da scherzo
ma assai fatiche con piaceri e pene
Da tramontana si ene
Porto calos:platos a lui vicino
Da nio sie vinti mia verso garbino.

Per Zinara & Leuite.

Seguendo il mio camin ſon ariuato
a do inſulette che poco luntano
luna ditta Zinara per certano
Leuita laltra che qui tho moſtrato
La qual ha vn porto ſan Zorzi chiamato
verſo la parte doſtro in mõte e piano
che le fuſſe habitate certe ſiano
per ruine e muſaici ſa trouato

Adeſſo ſon diſerte e inhabitate
ſolo animal ſilueſtri in lor ſe atroua
e queſto adiuen per le giente pirate
Ma queſta coſa per queſte ne noua
che ſono aſſai de laltre malmenate
da turchi e da corſar che ĩ lor ſe acoua
Io ne ho viſta la proua
A prender fuſte de turchi e corſari
E trouar dentro i poueri inſulari

Per el Caloiero.

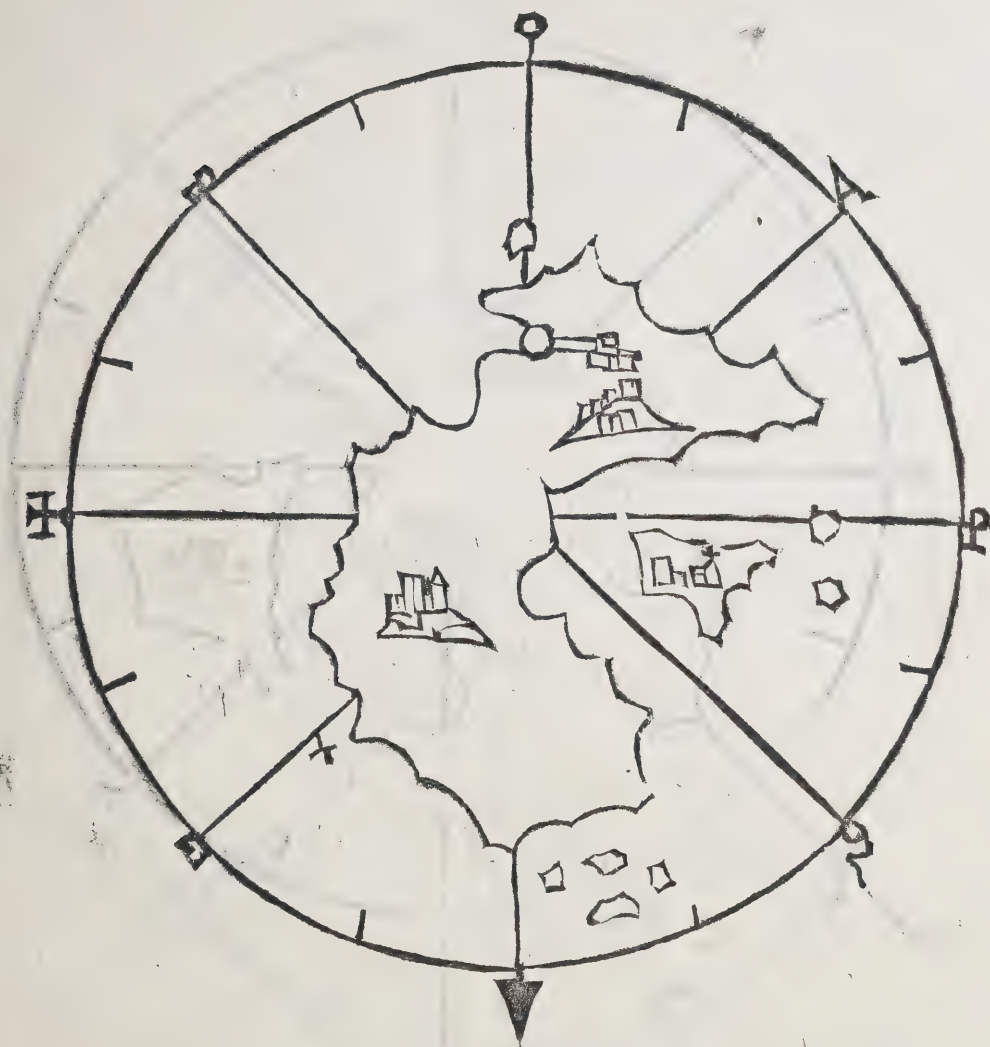
Ancora qui tratar ſi mi conuiene
dun altiſſimo ſcoglio a mezo il mare
che panalea ſi ſe fa nominare
altri il ſuo nome el Caloiero tiene
Quiui ſi ſe ſoſtien fatica e pene
volendoſſe a la cima rampegare
che quaſi tutte linſule mirare
ſi pol di ſopra lui tanto in alto ene

Ma pur certi Caloieri gia iſtaua
dentro la chieſia che in la pianureta
& cuſſi in alto ſempre idio pregaua
E ſopra queſto haueua vna barcheta
che con inzegno ſuſo e giu calaua
e cuſſi a ſuo biſogni lhaueua retta
E gran tempo ſecreta
La tene e poi manco lor e li redi
Queſta in ver lhoſtro da lango tu dedi

Per linſula de Lango.

La nauicella mia verſo oriente
ſi ſe ne va da Leuita partita
per el tranquillo mar tutta polita
& e giõta a Lãgo che e qui preſente
Inſula degna nobile e piacente
che choo ouer chea e altramẽte dita
che vol dir pianto pche quella ĩ vita
lochio ad vn certo tẽpo a eẽr piãgẽte
Queſta a la terra ferma ſie vicina
al forzo e piana & a loſtro a alti mõti
doue par de caſtelli gran ruina
Quiui ſi vede anchor de molti fonti
e vna pianura granda e pelegrina
che ha in mezo ſolo duo colleti aglõti
Doue par che deſmonti
Nicaſtro fiume ditto ogi apodama
E ſon in queſta anchor coſe di fama.

Secondo Per Lango

Preſſo al caſtello ha peſchiere e molini
tutti de marmi e molte dignitate
in ſta Merope e granda ſuauitate
de canti de vceleti in ſoi giardini
Poi da leuante cercha quei confini
ſe vede o fu la principal citate
aramgia dita, & oue fu hypocrate
le ſtancie e gli edefici pelegrini
Da la parte de greco par che ſia
il caſtel di ſan Piero e tienlo i frieri
e da el calamo a queſta en diece mia
Linſula capra e amezo quel ſentieri
con tanti marmi che dir non potria
e ver loſtro e el hyali cħ a dir bichieri
Fate queſto penſieri
Che mia ſetãtacinque volta e ſcorgie
Caprone al chrio e p tutto bẽ ſe ſorze.

Per el Calamo

Vedi il Calamo qui come la siede
che claro gli fu dita antiquamente
che vol dir cima con monti eminente
che essendo sopra loro syo si vede
Ancora ha questa vn bon castello impiede
calamo dito in alto con sue gente
vnaltro sie disfato in oriente
che dito fu il vatiscome si crede

Quiui in piano & in monte e gran ruina
e par molti edificii e ognun spianato
apresso vn chiaro fonte de acqua fina
E de li passa vno fiume salato
la capra a cinq; miglia gli e vicina
el piu fino aloe qui se ha trouato.

Per linſula de lero.

Lero ſi e montagnoſa & ha vn caſtello
che e da leuante e ſie ben habita
la note dentro per ſua ſegurta
ſi ſtanno le ſue gẽte in guardia a quello
Da banda doſtro eglie vn bon porticello
che lepida al preſente ſi e chiama
doue gia fu vna nobile cita
apreſſo vna pianura in monticello

Verſo ponente troui vn colfo dito
feracho & vn caſtel deruinato
che de parthini fu queſto tal ſito
Queſta mia trentaotto ſi ha voltato
e daloe queſto loco e fornito
da greco e tramontana e portigiato
De bon fruti e dotato
E de verſo el maiſtro a molti ſcogli
Doue ſorzer ſi po pur che tu vogli.

Per Pactamos,

Partendomi da fero ver leuante
Pactamos trouo che e poco luntano
doue limperator domitiano
confino quel da le parole ſante
San zuane euangeliſta quel che tante
ſacre ſcritture fece con ſua mano
trata in lapocalypſi el pro e danno
noſtro,e de quelle nõ ſapian piu auãti

Dapoi che queſto imperator fu morto
i diſcipuli del ſancto euangeliſta
qui fece vn tẽpio nõ luntan dal porto
Nel qual ſtano caloieri che acquiſta
da turchi aſſa elemoſyni e non torto
& e qui de montagni vna gran viſta
chi de cio fuſſe artiſta
Trarla molti metali de ſue vene
E vinticinque mia queſta tiene.

Per Dipſo Cruſia e gli forni.

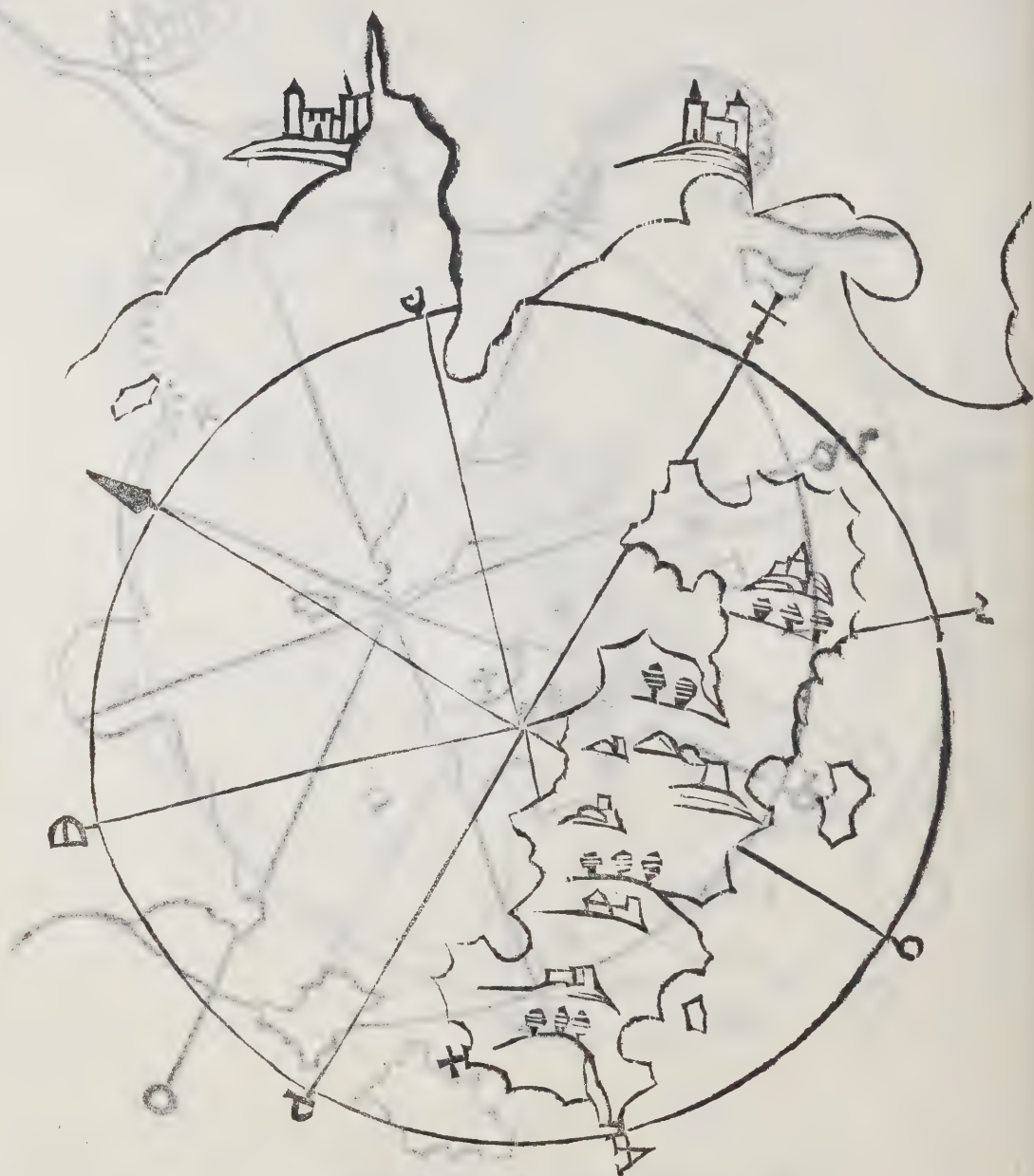
Lipſo vol dir in lingua greca baſta
e Cruſia in quella ſi vol dir dorada
ciaſcuna de ſte dua ſi fu habitada
ma adhora ognũa par diſerta e guaſta
Poche verdure in queſte ſi ſe taſta
e da fornogli a loro e puoca ſtrada
ſcogli deſerti vna mala contrada
forni che mai non cuoſe pan ne paſta

Quanto ſe puol da lor ſe vol guardare
che molti gia ne ſono naufragati
ma a Cruſia & a Lipſo bẽ ſe puol ſtare
Poco luntan da queſte vnaltra acati
volendo in ver ſiroco nauicare
laquale e nido de molti pirati

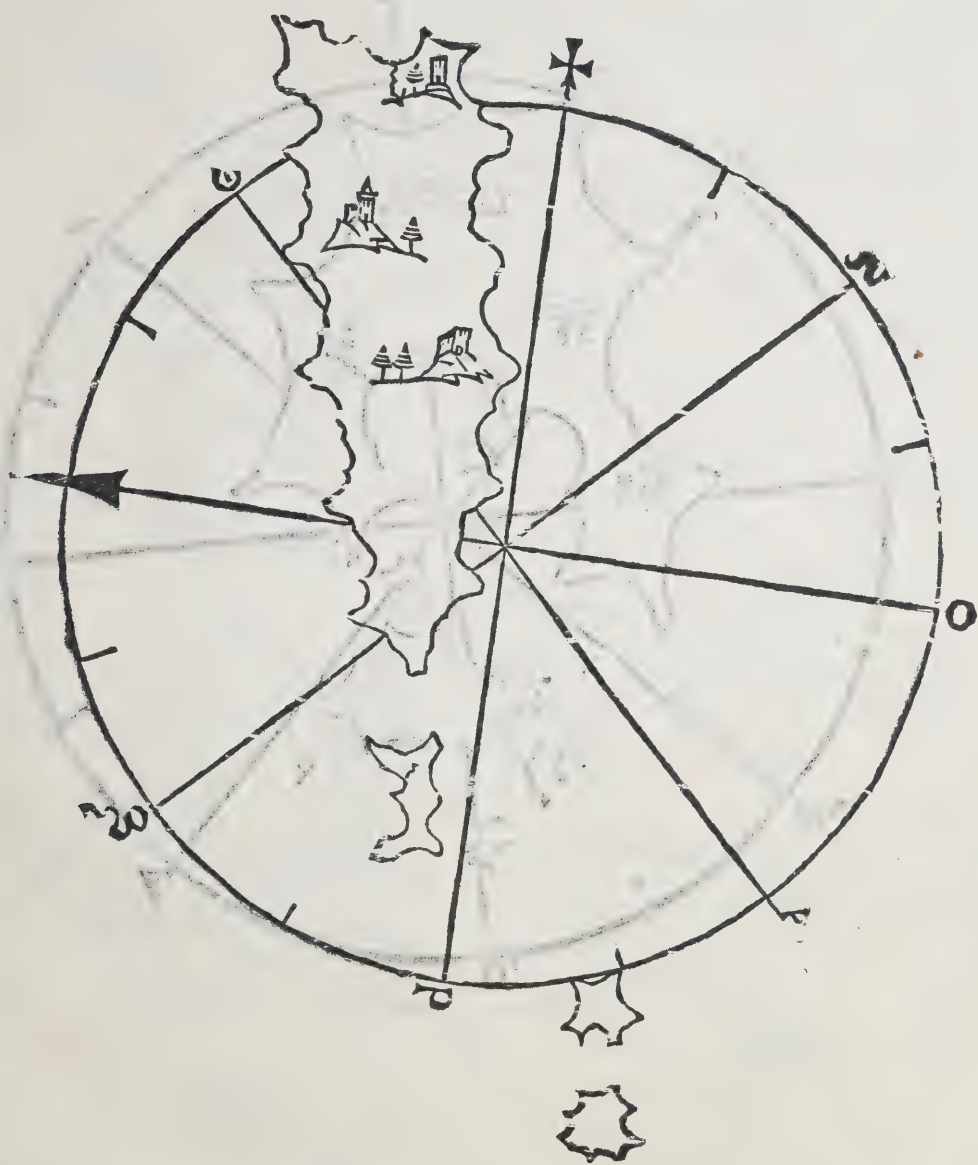
Chiamata mandria, che gia fu habitata
Da molti ſcogli intorno circundata.

Sonetto per Fermaco e Gatonisi.

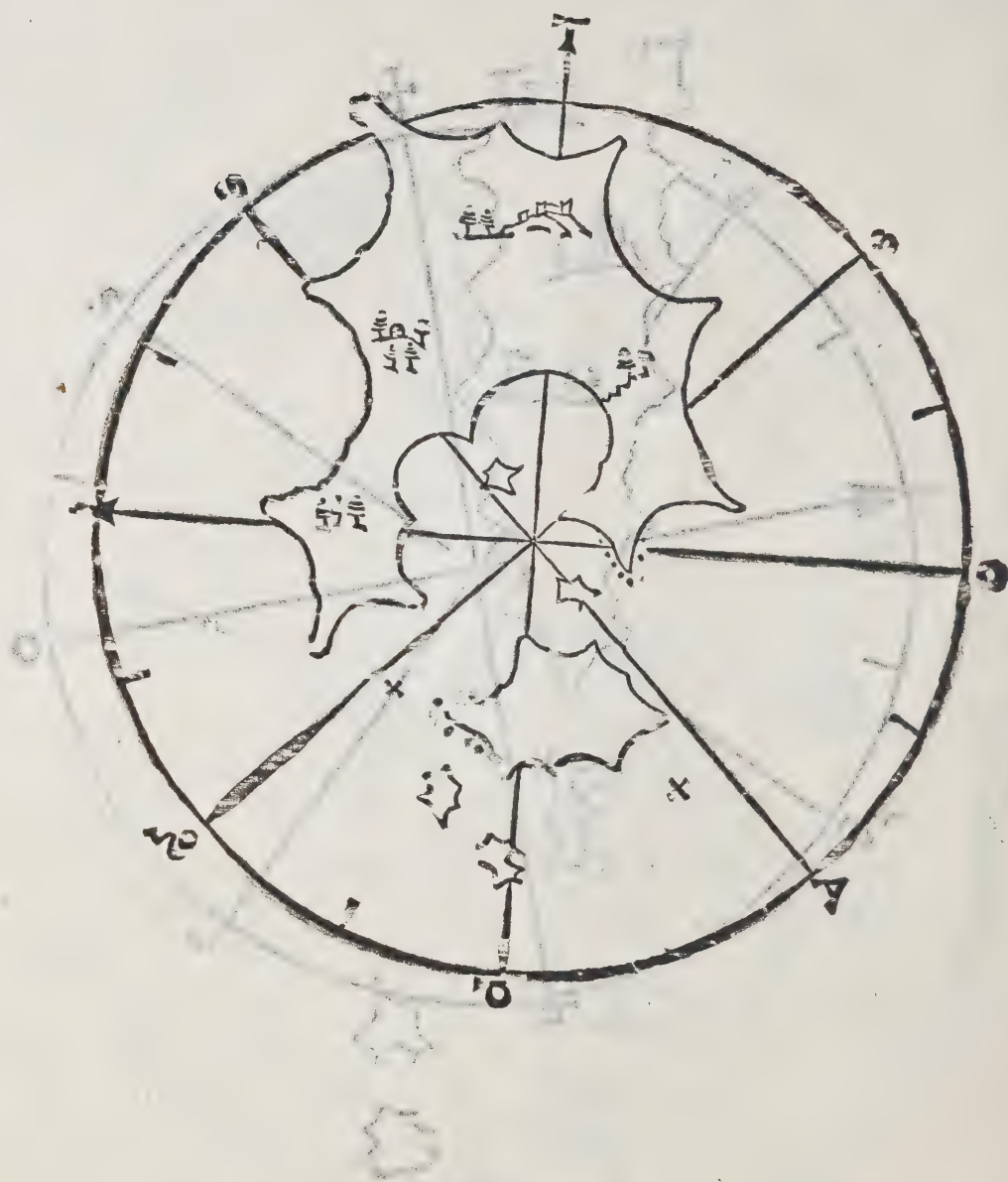
Verso oriente a prouo il terren fermo
sono queste insulete che se vede
theclidi e fermacusa che qui sede
alequal se va raro senza schermo
Quia teucroꝝ qui fano suo fermo
e dal fermichi a tal che non se crede
tosico in greco guai a chil comede
e stano qui come le fiere in lermo

Poi verso de la stella chalamita
linsule agatonisi si ritroua
per mezo la polatia el fiume rita
Et ancho in queste i corsari si coua
ma i rodiani con sua forza ardita
gia fece qui con turchi degna proua
Poco luntan si atroua
Verso il maistro linsula de samo
Preso al fermo terren come vidiamo.

Per Samo.

Al tempo de gli dei busardi e torti
ho quanto fu questa insula exaltata
e da moldi philosophi honorata
con alti monti intorno, e boni porti
Con acque dolze che dano conforti
e se ala parte dostro lai cercata
e arente il mare vna terra diffata
e fu per paulo emilio tanti morti
De fabriche sequi tanta ruina

tâte collone, e vn grã tempio de iuno
apreso, e lei scolpita amuo regina
Valerio regno qui crudel a ognuno
qui nacque vna sybillia pelegrina
dita phebea, poi samia, da ciascuno
Per samo, ilqual e otantasete mia
Sio per maistro al garbino icharia
E zo non taceria
Che parphenia aristotile gli disse
Chi ciparissa e melanphilo scrisse.

Per Nicaria.

Se ícharo casco gia sopra de questa
col volo che di Crete in fin qui fece
perche Phebo scaldo tropo la pece
ben fu dal padre dedalo contesta
Ma qui Varrone altro intelletto desta
che ícaro ben passasse in quella vece
senza quelle ale, e che con piu de diece
che in questa Icaria la sua potesta

Questa sie longa stretta e grebanosa
e senza porti e fa mal dismontare
che quasi intorno le tutta sassosa
In cima al monti duo castegli appare
de boni melli e vini copiosa
a leuante e vna torre apresso il mare
Setanta mia a girare
E se aloccaso e al garbo lochio afisi
Stapodia vedi prima e dragonisi

Per el Psara.

Poco luntan da fio verso occidente
e lisola Psara che a dir pescara
La qual nõ fu gia mai de pesse auara
ne de porti de scogli o seche absente
Ma de caualli e asini al presente
Saluazi tutti:el ne pur molti para
de lepori e caturni assai migliara
con dolce acque chiarissime e recenta

Hebbe gia questa vn castel pelegrino
dal lato de oriente e ruinato
se vede adesso aterrato e meschino
Ma chi da questa fussi separato
miglia quaranta inuer ostro e garbino
serebe col chalojero atrouato.

Per Sio.

Chio in arabo e maſtici in latino
ma ſio da tutti ſtinſula e chiamata
circa dodece mia e diſcoſtata
dal pſara in verſo del matino
Arente il porto el ſuo caſtel vicino
come vna terra richa e populata
de forte mura e foſſi crcundata
quindece e poi da lei fin al dalfino
Queſta a molti caſteli in mõte e in pião
le panalce al terren fermo carente
e lei da quelle e oto mia lontano
I ſcogli e colfi e porti ſon preſente
le fertile pianure e campi chãno
di maſtici il gouerno ſie paruente
A vn borgo recipiente
Marcadanteſcha come chaltra che ſia
E volge cento e vintiquatro mia.
vnaltra fantaſia
Che chio da chione e nimpha e deriuata
Ma chion in grecho la neue e chiamata.

Per Metelin.

Qui lassa fio da lantartico polo
e core in verso.lartico il mio legno
p miglia cinquanta de stupore p̃gno
considerando del beato polo
Che in questa lesbos fortuna zitolo
lapostolo de dio cotanto degno
quasi peri ma pur hebbe souegno
da cui pol tutto il qual lui predicolo
V cise anchor in q̃sta vn gran serpẽte
e con sue sancte predicatione
a Christo conuerti de molta gente
E deue chie de questa opinione
che saphos poetessa veramente
qui nacque e debbe sua habitatione
Ma la construtione
De Metelino & chi la edifico
Si fu el signor milleto creticho
Fu anche ditta cho
Pelagia e gira lasia e chi hermette
A molti fiumi a lumi e frute elette,

Secundo per Metelin.

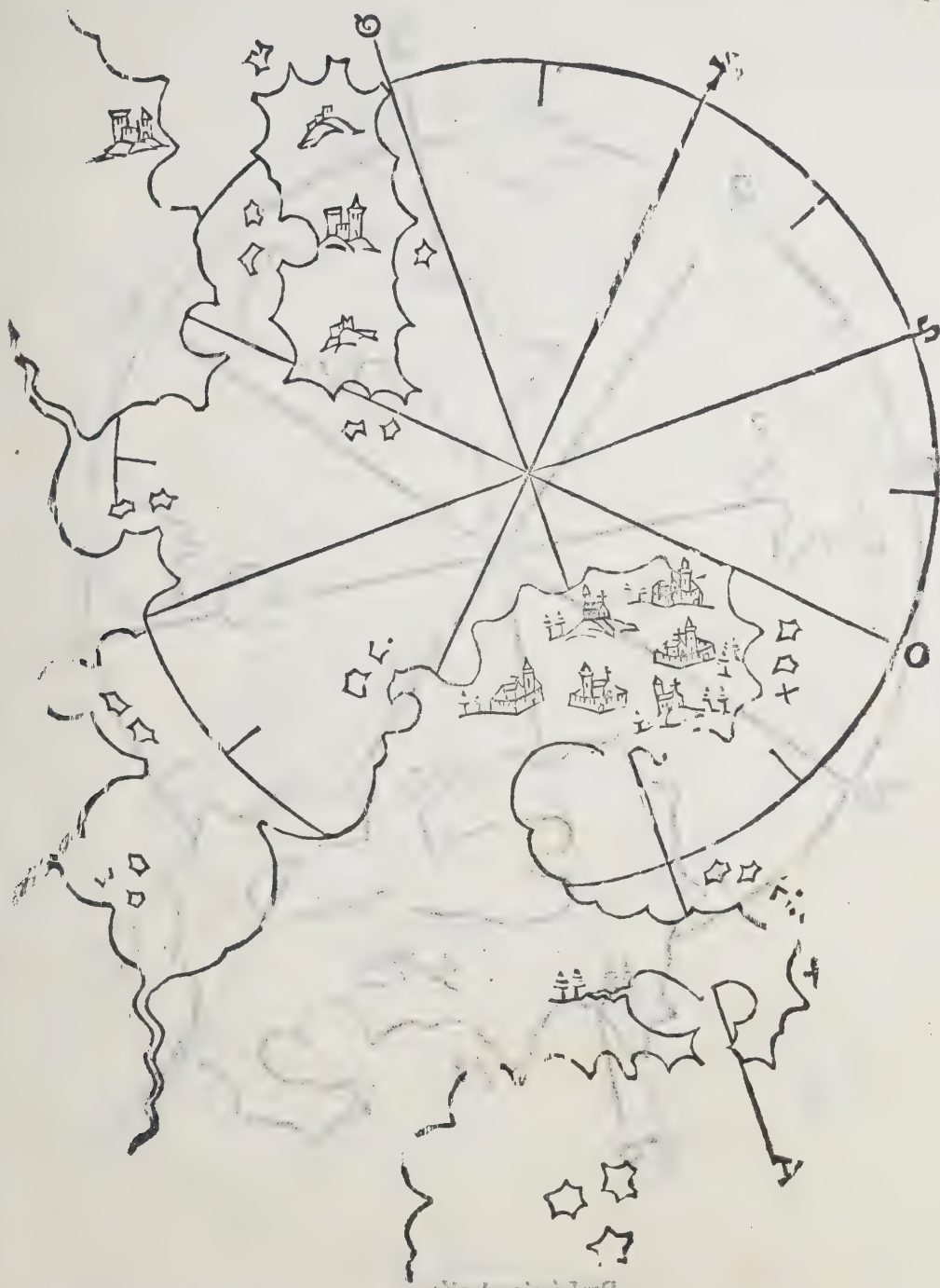
Questa a da tramontana la sua terra
da cui linsula tutta e nominata
che fu gia grande nobile e preciata
ma passa il giorno e poi viene la sera
Dime chi son e non quel che gia era
per che al presente e meza ruinata
dricto la terra il porto vechio achata
la torre in mar el melanudi serra
Quatro collone in pe ma ruinate
molti edificii con certe cauerne
che fu mirabilmente fabricate
el colfo ieremidia se discerne
Da la parte aphricale il castel giera
il colfo caloni el suo castello
cere e vasilicha che qui non se era
El castel petra moliuo piu esnello
san todaro a ponente e in sta riuera
porto sigri con torre e acqua ĩ quello
El terren fermo porti scogli a intorno
Cento sesanta miglia el suo contorno

Per Tenedo ſoneto primo.
Legno mio per tramontana va
partito dal ſigri ſeſanta mia
preſo a la bocha de la romania
cioe del ſtreto tenedo ſi ſta
Che per vno teneſe tal nome ha
bandito per la ſua matregna ria
tal femine ſon piene de folia
da queſta oue fu troia ſei mia nha
De laumedone el tempo e de priamo
queſta inſuleta molto rica fo
per lei a troya i greci miſſe il chamo
Quei da venetia e zenoeſi po
paſſato tempo aſſai come trouiamo
ambo dacordo la deſshabito
E queſto dito to
Fina a la bocha e decidoto mia
E le mauree tu vedi in quella uia
E ben che poſta ſia
Contro al lito ſigeo fu altra vice
Ditta leucophre linuerſo e fenice

Per Tenedo ſoneto ſecondo.
De tenedo il ſuo porto. e da leuante
circha viti gallee dẽtro poi ſtare (re
da loſtro. e ſporcha. e ſopra poi troua
aqua. conigili. fiche. vigne tante
Verſo il maiſtro trenta mia diſtante
ſta linſula de limbro in queſto mare
dodece da lo ſtreto. e poi mirare
ſamotrachie dito ebro per auante
Stalimene ſe poi qui diſcernere
da lembro a lei ſie diexedoto mia
verſo il garbino come poi vedere
Circha ſeſanta. a. eno par che ſia
e. non ſe vol de la ſecha temere
per che tra ſamotrachie. e limbro ſtia
E piu ſegura via
Dacoſtarſi ver lenbro che habitato
E cuſi a ſamotrachie in laltro lato

Per Stalimene.

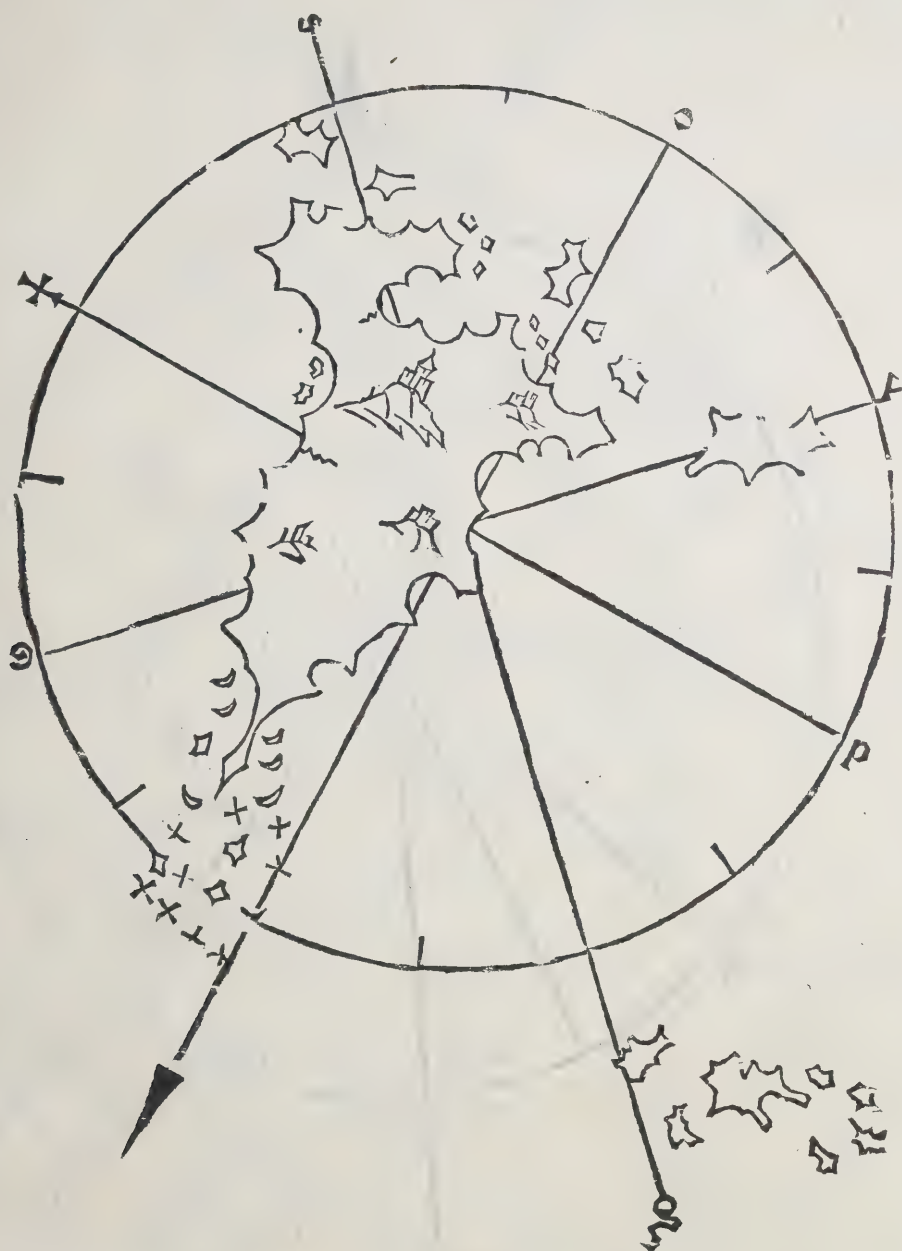
I son qui gionto a linsula de leno
doue lardite femine spiatate
da luna in fuor for tanto selerate
cha tutti isma schi lor la morte deno
De porti e seni le fornita a pieno
de biade charne e chaxo son derate
e circha cento mia son sue girate
qui marte e venus quelle cose feno

Lasiamo stare le femine aduerse
e mira palcochastro che si pone
sul capo in monte e laltre cose terse
El chochino disfato e suo masone
la schala el mudro anchor nō son disfate
de Stalimene ormai te liserone
De san strati dirone
Mia desedoto in lostro e fu gia degna
Che a porto o fiume forzador e legna.

Per Monte Sancto.

Da Stalimene in fin a Monte Sancto
e circa mia ſeſanta inuer ponente
che atos gia gli fu dito antiquamente
altiſimo.e.diuoro tutto quanto
Per tutto.e.moneſteri in ogni canto
de chaloieri pieni che ſouente
fano ſuo oration giemente & flente
pregādo Idio chi cuopri col ſuo māto

Verſo il maiſtro poco piu lontano
ſon liſola de etri a ouer adera
con tre caſtelli che taſo ditano
Poi ver ponente al bon chufo te afferra
che dacqua e legna ben fornito ſtano
el faſio e atente per quella riuiera
Preſo ala ferma terra
Linſula dita e i ſchogli e chriſtopoli
E vedi i fiumi i colphi.e grixopoli.

Per Líminpelegiſe.

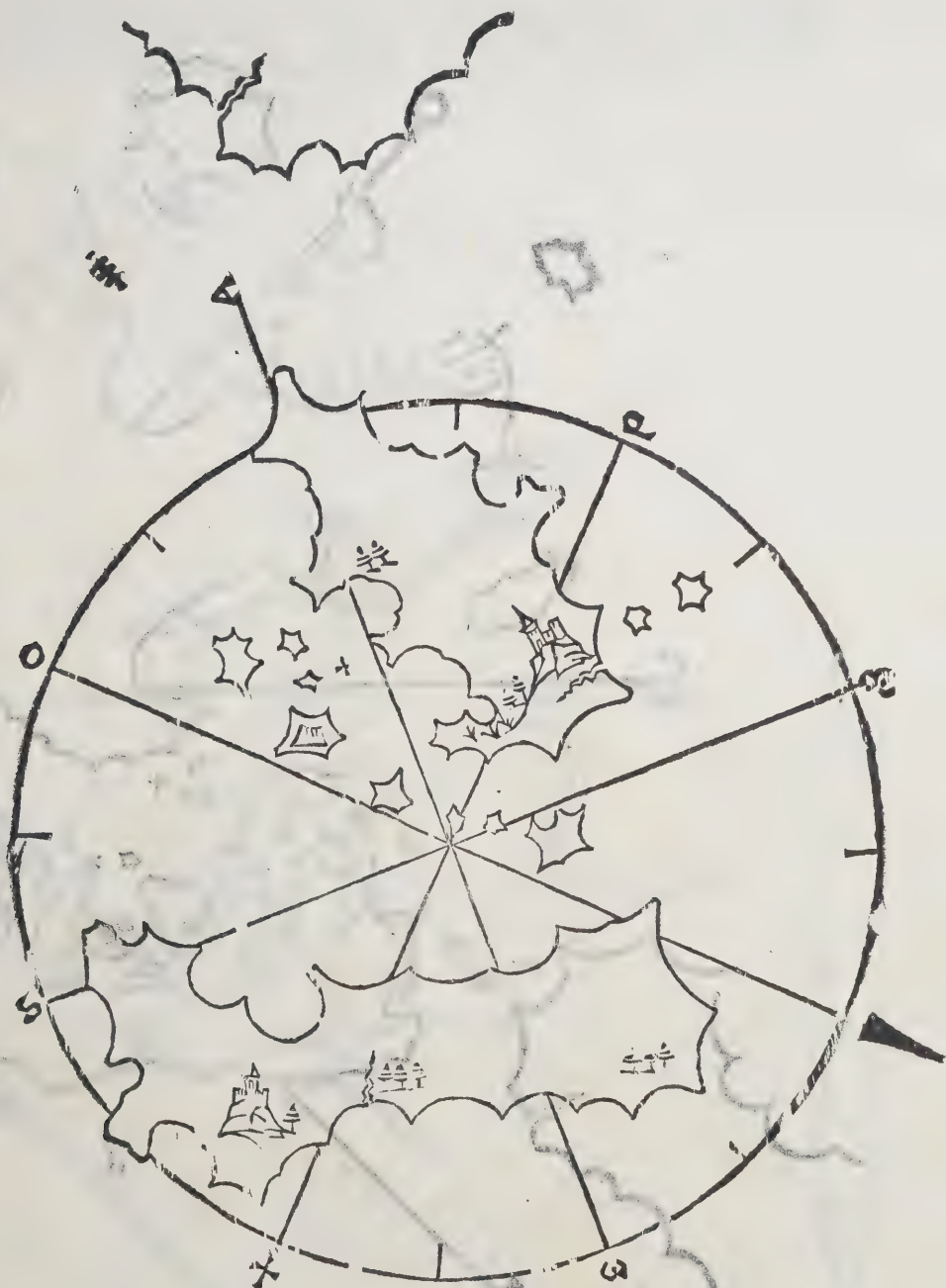
De Limen pelagiſi luo tratare
che fu habitata, & a duo boni porti
da leuante e ponente e ſono torti
ſeguri dogni vento ſe pol ſtare
Se vol con remi dentro a queſti entrare
per che ſon ſtreti e ſe ſereti acorti
vedrete molti peſſi ſaltar forti
ſopra le riue e lí ſe pol pigliare
Dauanti a queſta el ſe vede la iura
vna inſula ſquarzata molto triſta
il praſoniſi il pipere e larſura
Et ſe a ponente dríceraí la viſta
gli adormi adiece mia vedi e miſura
queſta quaranta intorno e la ſua liſta

Per Sciro.

Se dice in questa esser sepulto homero
il gran poeta degno singulare
da lostro e tramontana longa apare
gia fu nobile e richa a dir il vero
Quatro castelli ha vno molto altiero
doue fu vna cita dal monte al mare
ma al presente do shano habitare
gli altri e dissati che non val vn zero

Stinsula e montagnosa e ha porti e cale
e quasi in forma duno scorpione
e intorno a scogli e seche e dentro vale
Fenice antiquamente dita fone
e gira otanta mia il suo podale
poco lontan sciropola se pone
Fate questa rasone
De lini e chasi e assai recipiente
Euboea a lostro e scanda in ver ponente

Per linſule de glia Dromi.

Dromo in greco ſie corſo in latino
cuſi luna de queſte vien chiamata
machri ſon laltra doue fu larmata
del re antiocho e ditta e ſarachino
Da luna a laltra le poco camino
ma qui larmata fu rota e diſſata
da quella de romani conquaſſata
ſi che peonida rimaſe tapino

Al Dromo e lacqua al ſarachino il porto
ſcorre il canale greco e ſetentrioue
gli aduerſi al meridie ti fa ſcorto
Et dal occaſo ſancto ilia ſe ſi pone
col ſuo ſcoglieto e da limine a lhorto
e funo gia habitate per raſone
le inſule ſon bone
E volze la mazor quaranta mia
E laltra trenta e par che cuſi ſia.

Per Sciati e Scopolo.

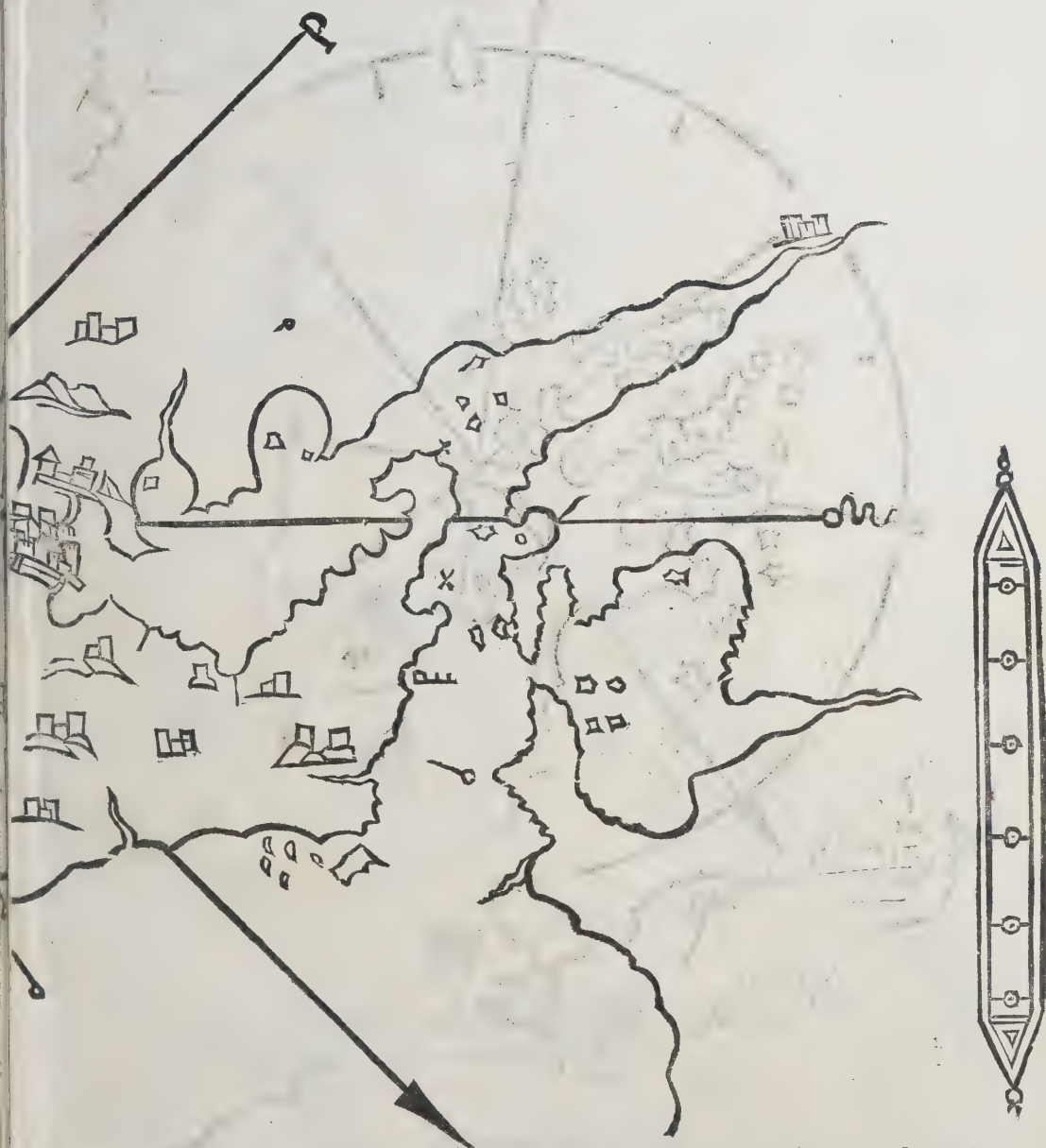
Quella piu longa scopolo sie ditta
laltra che apresso lei vien ditta Sciati
che ha in se de boni porti e degni prati
& e de scogli molto ben fornita
Ambo i castelli loro hanno in salita
e fu gia nido de molti pirati
alchuno di suo scogli fu habitati
che anchor le mura sopra luno e drita
San Zorzi si sta in verso il sole a monte
a lintrati di colfi e la fiumera
da Sciati e miglia vinti a Negroponte
A linsola te dico e no a la terra
fin a alo redo son ste cose conte
e cinque al pondico son per riuiera
Da lui a la primiera
Quindece sono e diece poi girare
Quatordece e longa a non errare
Et se volesti andare
Al golfo grande doue e Salonichi
giu in ver maistro conuien che te fichi.

Sonetto primo per Negroponte.

Euboea Negroponte hora ſe crida,
da la boetia ſuelta antiquamente
per lo euripon ilquale e ſi corrente
che a luna volta e laltra a grande inſida
Et queſta e acqua in tal modo ſortida
che mai alchuno non la inteſe niente
che hor ſu hor giu la corre ſi repente
che la mente a mirarla ſta ſtupida
Apreſſo de la terra vedi ſtare
la ſua forteza larga con vn ponte
tanto che vna galea vi pol paſſare
La forteza, e boezia, e piu congiunte
e doue il ponte ſuo piu ſe a largare
per che a piu torta, e longa via ſi ſmõte
E li dapreſſo, e vn monte
Ma linſula de intorno par che ſia
Treſento con ſeſantacinque mia.
Strabon dice che hauia
E gie cita che neptuno ſaluaua
Larme e da cui Legeo ſe anominaua.

Sonetto ſecõdo per Negroponte.

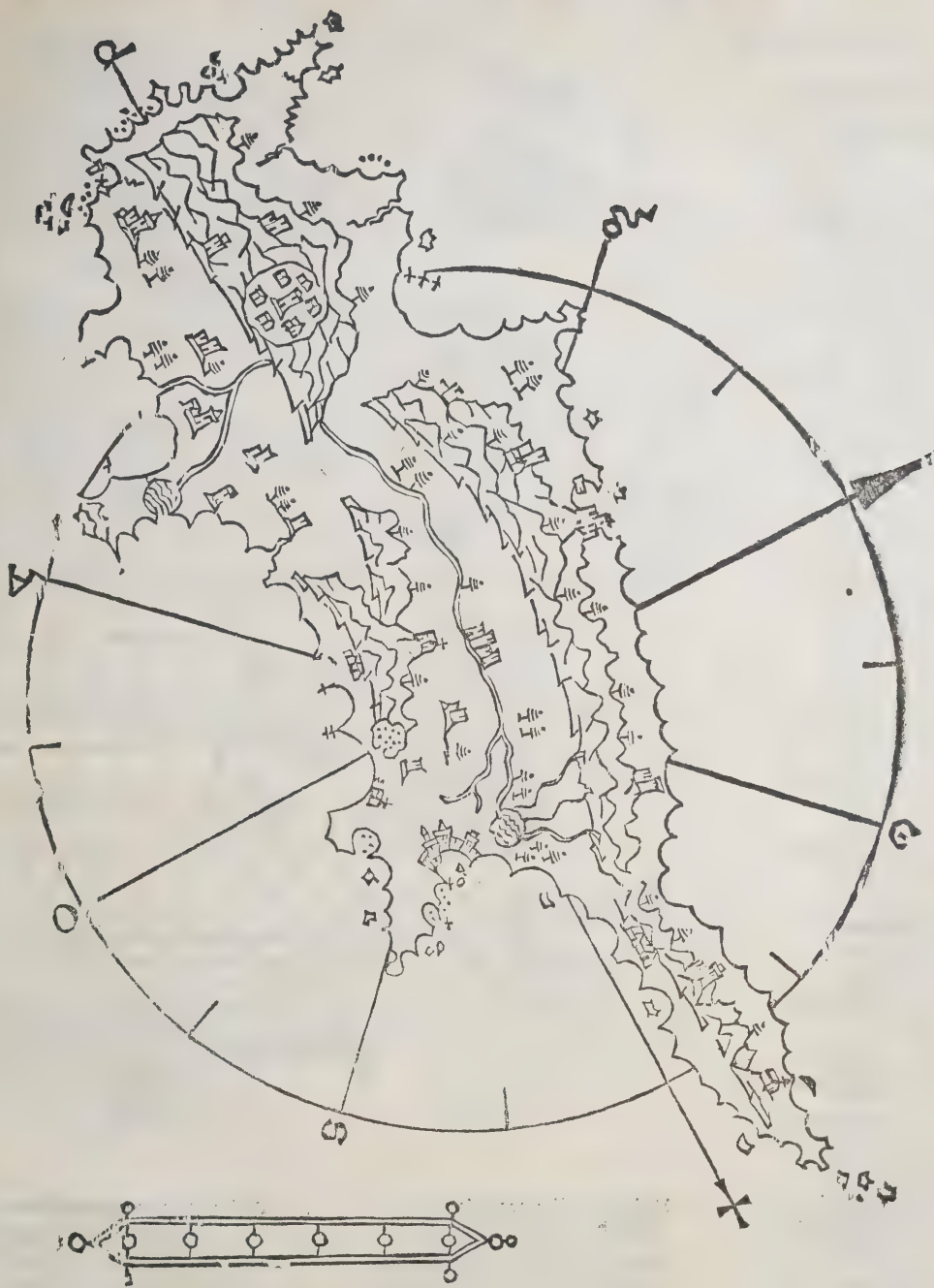
Dal ſiroco al maiſtro e ſua longheza
greco e lebichio il ſuo trauerſo cade
e debe in lei gia molte altre citade
nobile, e degne con grande forteza
Cerinto, Neſo, Oreo, chera in alteza
Achalia, Graſpilea ſono mancade
portamo edpſo vieno pur trouade

OLA DI NEGROPONTE

ma non ſintanta dignita, e bellezza
Lauathia Protimo, Chupa, el potiri
Larimeno, con la Stura e loci aſſai
e Cariſto piu degno in alto miri
De ver maiſtro molti ne laſſai
perche la mano, Alilanto mi tiri
che de Cornelio Silla mi penſai
Che fu in ſto loco a i bagni diti elopia
Edhebbe de Romani in molta copia.

Sonetto terzo per Negroponte.

In queſta inſula, adeſſo e nominada
Chalcides che vien dita Negroponte
Lipſo lo reo che per auanti e conte
mandugo, Colochita, e lalitada
Linſula tutta antiquis fu chiamada
machris abantis da piano e da monte
ma qui deſiſto con turbata fronte
per cui penſando la fu abandonada
Vedeſe la chanaia chleneum dita
e golfi e porti e ſcogli in queſta zona
ma pur da grieco ne ſi ben fornita
Pectalie chaualini e maratona
El rafti macriniſi & le collone
la doue fu la chademia de Athene
legina e poi che li ſi dita henone
Che da pireo per oſtro a lei ſe viene
doue la armata e alzibiade fone
che de a lacedemonia male e bene
Albara e fleu da ſi e deshabitata
Egina non e megara in colfata.

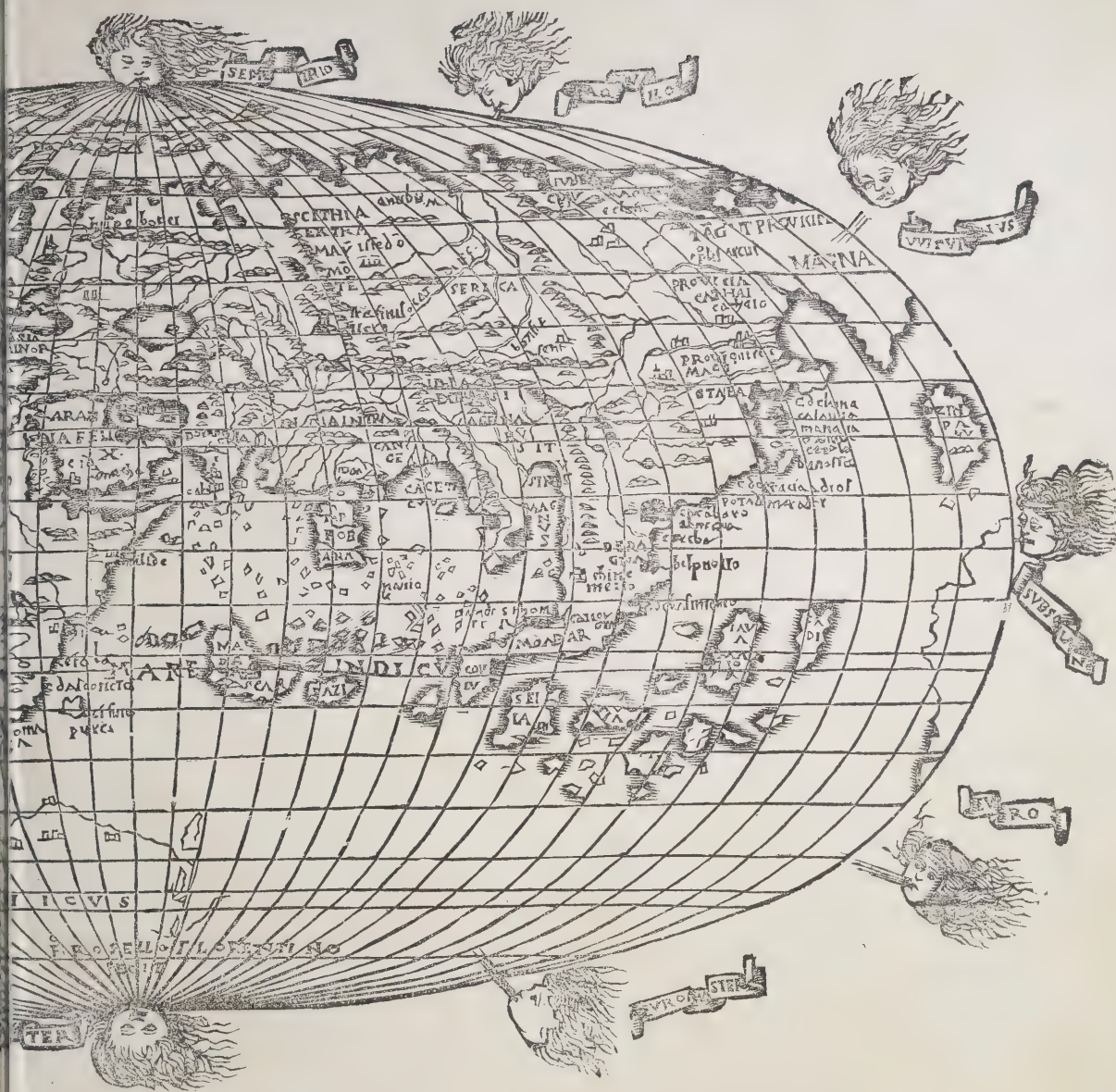
Per el Damala ſete Poci e altre inſule.

Il mio camin ſe driza in ver Siroco
el Megarico mar laſſa qui dritto
e o voi de lexſimilia il colfo ditto
per che mia vela col maiſtro imbroco
E da molte inſulete mi diſcroco
tanto che al Damala trouo eſſer ito
ſi che del nouo el vechio vedo il ſito
che dal cāpo di Scilli e lutan poco
Poi per le ſidre e tanti ſcogli ſcorro
le Specie o ſete Poci e ſpazo via
per eſſer preſto al fin del mio lauoro
e Napoli el mar dargo e maluaſia
Falconera el caraui e bella pola
da la qual trenta mia la ſia fu fata
mira mia nauicella como vola
Per far doue parti la ſua tornata
e de a chithera gionta ſenza fola
hauendo rietro ad ſe Malea laſſata
E lancora agitata ad un bon porto
Per prender de laſſanno algun cōforto.

Sonetto per linſula de Cipro

Queſta e quella achamantida che piacque
cotanto a venus delichata e molle
amathuſſa e machara pria dir ſe ſole
adeſſo Cipro & e qui come iacque
Vedila a quella parte oue il ſol nacque
poſta ala ſirya e da quella chel tolle
ſta verſo charia col ſuo piano e colle
piu verſo coro onde la hyems il tacque
Queſta e ſimele a Crete de grandeza
e per i venti quaſi vn ſtile tene
e gia de piu dun regno fu in alteza
qui zuchari qui ſale aſſai qui bene
Qui cerere del trito fa diuicia
qui da ſe alba vn vino tinto fato
qui le dõne de ſe non fa auaricia
Qui papho e ſalamina furno in ſtato
qui ſe ha de amaſo e coloe notitia
qui bufauento mira dogni lato
Cydinia chithio carpacio e goſtanza
Famagoſta nicoſia regal ſtanza

Figura ⁊ Scrittura in ſõma di tutto lo habitato.

La poſition de lo habitato noſtro
in tre maxime parte ſi diuide
come da piu vetuſti fu dimoſtro.
Da quai partitamente apien ſi vide
queſte ⁊ con diligentia perſcrutorno
cogli ſcriptori ⁊ oculata fide.
Et di tutto comenti a noi laſciorno
ſi come anchor ſappian, parte veggiẽdo
parti per lor trattati note forno
Una pittura di moſtrarte intendo
de lo habitato onde lo ingegno aduerta
cupido di dottrina degna eſſendo.
A cui ſia nulla coſa mai inexperta
⁊ di quelle che allanimo in mortale
vtilita ſon per le hiſtorie certa.
Et in parte hornar la mente rationale
poſſono ⁊ excitare eſſo almo in merſo
in terra a certo acume naturale.
Parte delnoſtro habitato vniuerſo
dalla aurora tien per ſuo confine
la terra ignota onde eſce apollo terſo
Che alle orientali genti peregrine
dellaſia magna a ſeri aſini adiace
⁊ Similmente dalle parti oſtrine.
Terra ignota laquale il mar bibace
indico abraccia ⁊ ethiopa ſtrigne
meridiana agiſymba capace
Regione appellata:che il ſol tigne
⁊ dallo occaſo anchor la terra ignota
che lethiope ſen daphrica cigne.
Poi loceano occidental denota
adherente alo occaſo extremo ⁊ londa
da borea del perpetuo ocean tota
Che liſole brittanice circonda
⁊ parte deuropa quale e molto
ſeptentrionale oue aſſai neue abonda:
Qual Duecalidonio dirlo aſcolto
⁊ ſarmatico ⁊ limiti altri hauia
preterea terra incognita nel volto
Quale alle parti daſia ſopra ſtia
maxime boreali in fredda neue
a ſeri dico aſcythia aſarmatia.
De mari che la terra alma riceue
e il noſtro a ſe co ſeni adgiunti ⁊ noti
in adria in egeo pelago in breue
Propontide ⁊ in ponto ⁊ in meoti
ſolo eſce in occeano pel freto exteſo
dhercole ⁊ per quei liti a lui deuoti
Et ſomiglianza fa dun cherſoneſo
vno iſthmo quaſi quello anguſto mare
Lhyrcã che caſpio e detto ãcho e cõpreſo
Da terra e chiuſo intorno come appare
⁊ diſola ſembianza adduce a noi
volendo per lo oppoſito parlare.
Coſi dician del mare indico poi
da ciaſchun loco e dalla terra chiuſo
ſimilmente con tutti egolfi ſuoi
Et arabico ⁊ perſico diffuſo
gangetico co liti lati ⁊ ſparti
⁊ quel che magno ſen voca il priſco vſo
Et Aſia delle tre maxime parti
di tutto lorbe ſe giunge al terreno
daphrica ⁊ perli arabi dorſi iui arti
Che il noſtro mar dallo arabico ſeno
parte e per terra ignota vſe concorſo
che il mare indico abracca donde pieno
Tra locean ſarmatico vn gran dorſo
⁊ tra meoti paludeſe agiunge
europa ⁊ deltanai pel corſo.
Da europa aphrica ſol diſgiunge
latalantico freto ⁊ per ſe ſteſſa
contiguare aphrica la ripunge:
Ma maxime e per aſia connexa
che per confine occorre allaltre due
a lorienṫal parte loro expreſſa.

Delle tre parti leuropa e piue
breue ⁊ per ſua grandeza laſia magna
e prima ⁊ la ſeconda aphrica fue.
Similmente tra mari che la campagna
terreſtre abraccia pel ſuo ſpatio grande
primo lindico pelago amplo bagna.
Poi il noſtro mar tertio Lhyrcan ſi ſpãde
tra ſeni egregii e maximo ⁊ primero
il gangetico ſen colle ſue bande.
Segue il perſico il magno e il terzo inuero
quarto arabico il quinto curuo ⁊ cauo
ethiopico ⁊ il pontico empio ⁊ fero
Et ſeptimo legeo meoti ottauo
⁊ decimo propontide ſi fane
adriatico e il nono ⁊ curuo ⁊ prauo
Tra cherſoneſi, iſole e taprobane
pria terti a cherſoneſo aurea digna
ſeconda albion che ha genti britane
Britani anchor ibernia par che gigna
quarta ⁊ peloponeſo e poi la quinta
ſicilia ſexta ⁊ ſeptima ſardigna
Corſica ottaua ⁊ creta nona ⁊ ſcinta
decyma cipro ⁊ del noſtro habitato
parte ha da mezo giorno vn fil diſtinta
Ch e piu oſtral chel cerchio e quãte equato
cinque doden ſopra a ſedici gradi
de quai trecen ſexanta e quel piu lato
Gradi altri ⁊ tanti ⁊ altri ⁊ tanti ſtadii
per meroe e larco ⁊ piu verſo aquilone
che le quatro piu verſo elice vadi
Un fil che lequinottio lontan pone
gradi ſexanta ⁊ tre poi ſi pianta
per thyle iſola ⁊ freda regione
Onde la latitudin tutta quanta
del terren noto ſon cinque dodeni
ſeptanta ⁊ noue gradi o interi ottanta
Quaſi quaranta mila ſtadii pieni
ſon come vn grado fuſſi cinquecento
come per diligente norma tieni
Tutto il cerchio di ſtadii onde e contento
centottanta miglaia poi lorbe noto
diuide vn fil dapeliota vento

Un fil meridian quale e rem̃oto
per metropoli sine da quel prestante
per alexandria oue pompeio ha cloto
Su per lo equinocti al verso leuante
gradi cen dicannoue ⁊ mezo ⁊ hore
quasi otto equinoctiali tanto e distante
Un filo occidentale ⁊ finitore
per le fortunate isole si scerne
lontan da quel che in alexandria fore
Gradi serai..a ⁊ mezo hore quaterne
dello equatore ⁊ dallo occaso allorto
saranno cento ottanta parti eterne
Ma dodici hor del cerchio equante ⁊ torto
Onde il noto orbe tutto sopra conta
al maximo arco che lo equante ha porto
La longitudo in stadii aperta ⁊ prompta
nouanta mila ⁊ quasi larco in austro
trecentratre miglaia ottanzei monta
Ma larco verso piu il celeste plaustro
inotto cencinquanta ⁊ quattro anchora
sopra a quaranta mila e chiuso ⁊ claustro

In quel per rhodo che lontano pōgo hora
dallo equinottio gradi trentasei
doue dimension molta di mora
Quasi septantadue mila porei
stadii ⁊ da quel persiene lequante arco
ventitre ⁊ cinque serti es costar dei
Quel quasi e in mezo ⁊ nō prodigo o parco
di tutto ilato ottanta due miglaia
⁊ trecen trentasei di stadii e carco
Secondo proportion laquale appaia
de parallelli si com̃e io concludo,
allo equinottio nella lingua graia
Del nostro habitato e la longitudo
maggiore adunque nel hore al clim̃a
ouero climati che la latitudo
Cinquantesim̃a parte e quasi in prim̃a
della larghe za ⁊ nel clima per rhodo
⁊ meza ⁊ terza parte quasi extim̃a
In quel che per siene allaceio ⁊ inchiodo
equalm̃ente chol primo ⁊ il sexto piue
quasi ⁊ poi tanto in medesim̃o m̃odo

Piu quasi il sexto imparti oltrine fue
maggiore ⁊ sotto lequatore harai
quasi il m̃edesmo con ottaue due
La grandeza del giorno trouerrai
⁊ della notte tredici hore appunto
nellarco che piu verso noto fai.
Quel m̃edesimo e quel ꝑ meroe aggiunto
lequator sem̃pre in dodici hore sorge
tredici ⁊ mezo il Fil per syene ad sum̃pto
Quatordici per rhodo ⁊ quarta porge
venti per thyle onde la diferenza
tutta di tutta la larghe za accorge
Noue hore equinottiali nostra scienza

F I N I S.

M. D. X X X I I